



C'è un Alessandro per la Filangieri

È nata in Germania da madre boema e padre napoletano e ha vissuto a lungo in Brasile con la famiglia. Per il suo primogenito, però, Christiane Filangieri (33) ha già scelto l'italianissimo nome di Alessandro. L'attrice, reginetta di fiction di successo come *Ho sposato uno sbirro* e *I liceali*, è al settimo mese di gravidanza, ma la notizia della sua dolce attesa è recente, dal momento che sia lei che il marito, l'imprenditore Luca Parnasi, sono estremamente schivi con i mass media. I due sono sposati dal settembre del 2010 e il pancione è stato mostrato per la prima volta in pubblico a Roma, in occasione della presentazione della miniserie *Il generale dei briganti*, appena andata in onda su Raiuno, nella quale Christiane interpretava la contessa Giuseppina. Davanti ai flash, la bella bionda è apparsa felicissima per la dolce attesa e ha scherzato con i fotografi.



Un bandito gentiluomo

Il generale dei briganti

Domenica ore 21.30 - Raiuno

Esistono pagine di Storia che magari restano nell'ombra. Ma che poi il tempo (e la televisione) riportano alla luce. Come la vicenda del brigante lucano Carmine Crocco (interpretato da **Daniele Liotti**), che aiutò i garibaldini a sconfiggere i Borboni. Ma finita la battaglia di liberazione restano dei conti in sospeso che vanno regolati. E così l'amico di un tempo, diventato nel frattempo deputato, si trasforma in un acerrimo nemico. La seconda parte lunedì alle 21.10.



DANIELE LIOTTI Momento magico per l'affascinante attore, impegnato in televisione, al cinema e sul privato. E non solo come papà

«FINALMENTE HO TROVATO LA DONNA PERFETTA»

«Di solito ci vado cauto sui sentimenti, ma questa volta posso sbilanciarmi...», rivela



SORRIDENTE

Roma. Si divide tra cinema, fiction e teatro l'attore Daniele Liotti (40 anni) protagonista del film *Sulla strada di casa*. In Tv invece interpreterà *Il generale dei briganti*.

Intervista di **Tommaso Martinelli**
Roma - Febbraio

Al cinema indossa i panni di un uomo irrisolto che commette a sangue freddo un omicidio mentre in Tv lo vedremo presto in quelli di un brigante che aiutò i garibaldini. Nella vita di tutti i giorni, invece, Daniele Liotti è un uomo dotato di una straordinaria normalità, amante delle piccole cose. Ma è anche e soprattutto genitore di Francesco, che oggi ha dodici anni. E in occasione della conferenza stampa di presentazione del suo ultimo film, *Sulla strada di casa*, il fascino attore confida a *Stop* qualche aneddoto sul suo rapporto con suo figlio e ci dà una buona notizia relativa alla sua blindatissima sfera sentimentale.

«Agli attori solo un rimborso spese»

Da qualche giorno hai debuttato nelle sale cinematografiche con il film *Sulla strada di casa*. Com'è andata sul set?

«Davvero molto bene, anche perché ho recitato al fianco di un collega, Vinicio Marchioni, che stimo molto. Si tratta di un film a piccolo budget, ma ricco di spessore e di emozioni. Non appena ho letto la sceneggiatura, ho percepito la grande tensione che attraversa tutta la storia e che sono certo lascerà gli spettatori inchiodati alla poltrona. La cosa più bella è che tutto il cast, a cui non mancavano certo altre proposte di lavoro, ha deciso di gettarsi in quest'avventura ricevendo solo un rimborso spese. È un peccato pensare che ciò non avvenga poi così spesso e che il cinema indipendente venga lasciato sempre al palo. *Sulla strada di casa* è un film nel quale credo

moltissimo e che mi piacerebbe ottenesse il riscontro che merita».

Qual è il tuo ruolo nel film?

«Ho una parte davvero molto intensa. Il mio personaggio, Sergio, è un uomo irrisolto, fragile e problematico alla ricerca di un riscatto che purtroppo troverà nel modo più estremo: attraverso un omicidio. È una persona che sceglie la scorciatoia dell'illegalità, ma che, a un certo punto, si rende drammaticamente conto di non essere adatto per quella strada. Il regista, Emiliano Corapi, aveva pensato inizialmente a me per il ruolo poi affidato a Marchioni. Io, invece, ho voluto fortemente il personaggio di Sergio perché mi sono subito convinto che scavare nei meandri di un uomo così controverso fosse una bella sfida, sia umana sia professionale. E con il senno di poi, sono molto soddisfatto per la scelta fatta».

Oltre al cinema hai anche impegni televisivi: tra pochi giorni ti ritroveremo sul piccolo schermo con la fiction *Il generale dei briganti*.

«Sono molto felice di aver preso parte a questa meravigliosa fiction diretta da Paolo Poeti. Nel quadro dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, raccontiamo in questa mini-serie un fenomeno come quello del brigantaggio meridionale di cui si parla ancora poco nei libri e sui giornali. Il mio ruolo è proprio quello di Carmine Cracco, un brigante lucano che durante il Risorgimento aiutò i garibaldini a liberare la sua terra dal dominio borbonico».

Nonostante la tua lunga carriera, sembra che comunque per te ci sia molto più spazio in Tv che al cinema.

«Di ruoli cinematografici interessanti, purtroppo, ce ne

BRAVO PAPÀ

L'attore ha un figlio, Francesco (12, qui insieme). «Sono un padre severo e immaturo insieme», spiega.



sono sempre meno e non nascondo il fatto di ricevere più copioni da parte della Tv. È anche vero, però, che a me piace un genere, come la commedia brillante romantica, che in Italia si fa sempre meno. Al di là di questo, non faccio particolari distinzioni quando ricevo un contratto: cerco sempre di puntare sulla qualità e sulla profondità di quanto mi viene proposto».

«La mia immaturità mi sorprende»

Da telespettatore cosa ti piace seguire maggiormente?

«Come accade a molti miei colleghi, di televisione ne faccio tanta ma ne vedo poca. Seguo soprattutto eventi sportivi, l'informazione e, da bravo papà, i cartoni animati. Il cinema preferisco godermelo in sala, una volta amavo molto le serie televisive americane, ma oggi sono diventate troppo ripetitive».

Quali altri progetti ci sono all'orizzonte?

«Tra qualche mese inizio le riprese di una nuova fiction Mediaset che s'intitolerà *Onde* e accanto a me ci saranno Francesco Montanari e Vanes-

sa Incontrada. Racconteremo un'avvincente saga familiare sullo sfondo della grande emigrazione italiana in Argentina. In mancanza di cinema, insomma, mi difendo abbastanza bene sugli altri fronti».

E il teatro?

«Prossimamente sarò impegnato anche a teatro con *The elephant man* per la regia di Giancarlo Marinelli. Si tratta di un'altra importante avventura professionale a cui tengo moltissimo».

Che tipo di papà sei per il tuo piccolo Francesco?

«In realtà sono papà e figlio insieme. Ho avuto mio figlio quand'ero molto giovane, in quel periodo in cui non smetti ancora di essere figlio per i tuoi di genitori. In alcuni momenti mi sorprendo, quindi, per la mia capacità di essere un padre severo e credibile, altre volte, invece, rido per la mia spensieratezza e immaturità».

Nella sfera sentimentale, invece, come vanno le cose?

«Sono sempre molto discreto quando si tratta di parlare della mia vita privata. Però, posso sbilanciarmi e rivelare che nella mia vita potrebbe essere finalmente arrivata la donna giusta per me».

La miniserie in due**parti va in onda su Raiuno domenica 12 e lunedì 13 febbraio****IL GENERALE DEI BRIGANTI:
PATRIOTA E BANDITO IN NOME DEL POPOLO**

Daniele Liotti è Carmine Crocco, il fuorilegge lucano che nel 1860 lottò al fianco dei garibaldini contro il dominio borbonico

Le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia si sono appena concluse, ma su Raiuno i protagonisti dell'epopea risorgimentale non perdono il loro fascino. Dalle storie più conosciute, come la vicenda di Anita (la fiction sulla vita e le avventure della compagna di Garibaldi trasmessa un mese fa), a quelle meno note, come *Il generale dei briganti*, miniserie diretta da Paolo Poeti in onda domenica 12 e lunedì 13 febbraio, che narra le gesta di Carmine Crocco (Daniele Liotti), pastore, soldato, patriota e infine fuorilegge nella Basilicata di fine Ottocento. Soprannominato il "Generalissimo" oppure "Napoleone dei briganti" per le sue indiscusse doti di comandante, Crocco è stato il personaggio più rappresentativo della

**BRIGANTESSE**

Roberta Lanfranchi (sopra, a sinistra) e Annalisa De Simone (sopra, a destra) in una scena de *Il generale dei briganti*, con Daniele Liotti (qui a destra). La miniserie è stata definita un "falso storico" dall'Associazione Settimana dei briganti.

Rai 1**Domenica e lunedì
alle 21.10**

Resistenza anti-sabauda nel Meridione. Gli storici lo ricordano in maniera discordante. Ci sono quelli per i quali era semplicemente un ladro e un assassino, e altri invece che lo considerano un eroe popolare. La fiction di





Per amore di questo bandito litigo anche con il fidanzato

Raffaella Rea, protagonista femminile de *Il generale dei briganti*, per ragioni di sceneggiatura deve fronteggiare il compagno nella vita reale, David Coco

Siamo nel 1864, in Basilicata, pochi anni dopo la proclamazione dell'Unità, mentre divampa il fenomeno del brigantaggio.

Carmine Crocco, che quattro anni prima si era schierato dalla parte dei garibaldini, deluso dal trattamento ricevuto dai «Piemontesi» si dà alla macchia e diventa *Il generale dei briganti*, come dice il titolo della fiction.

Al suo fianco, dall'inizio, avrà sempre Nennella (**Raffaella Rea**, 29 anni), sua promessa sposa già prima dello sbarco di Garibaldi.

«Nennella è una scugnizza al femminile, una donna spregiudicata» dice a *Visto* la Rea. Che aggiunge: «Nennella vive, nel corso della storia, un percorso

di evoluzione, anche caratteriale. In un certo senso, racchiude in sé più figure. Spinta dalle circostanze diventa una donna forte, una brigantessa. Una che non vuole farsi mettere al margine in ogni caso, anche quando sbaglia, ma vuole sempre essere parte attiva».

Come si è preparata al personaggio?

«Con un grande lavoro di documentazione sulla storia del brigantaggio meridionale. Inoltre ho imparato ad andare a cavallo e a maneggiare le armi. Peraltro anche girare nei luoghi originali, dove davvero si svolsero i fatti, è stato molto utile, ha accresciuto la voglia di raccontare una parte di storia poco conosciuta».

Tra l'altro nel cast c'è il suo fidanzato, David Coco, che però ha un ruolo negativo...

«David è Antonio Lo Scrivano, una figura che agirà più sul versante privato della storia: sarà il rivale di Crocco, tanto che a un certo punto Nennella si troverà a essere contesa dai due uomini. Tra lei e Antonio ci sarà anche un litigio bello forte!».

Dove la vedremo dopo questa fiction?

«Sto finendo di girare un film con Stefano Dionisi, *Senza ritorno*. Un *thriller fantasy* diretto da Alessandro Tofanelli».

C.F.

***Il generale dei briganti* Raiuno, domenica 12 e lunedì 13 febbraio, ore 21.30**





La rivoluzionaria che ha rubato il cuore degli italiani

Il generale dei briganti - Domenica, ore 21.30 - Raiuno

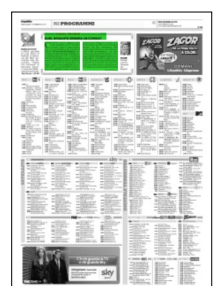
La storia del brigante lucano Carmine Crocco, che nel 1860 contribuì all'impresa garibaldina dell'Unità d'Italia per sbarazzarsi dei borboni, raccontata in due puntate con protagonisti Daniele Liotti, Raffaella Rea. Nel cast spiccano anche altri due nomi della fiction nostrana, ovvero Massimo Dapporto e **Christiane Filangieri**. Nata in Germania da madre boema e padre napoletano, le è bastata la terza posizione conquistata nel 1997 a Miss Italia per approdare allo show-business. Ma per l'attrice classe 1978 non esiste solo il lavoro: lo scorso settembre ha festeggiato i due anni di matrimonio con l'imprenditore Luca Parnasi, sposato in gran segreto nel tempio di San Michele Arcangelo, a Perugia.



CANAL GRANDE DI ANTONIO DI POLLINA**QUEL BRIGANTE SEMBRA UN COWBOY**

CARMINE Crocco, brigante dalla storia indefinita. Eroe o bandito eccetera, come d'uopo in questi casi. La sua storia finisce in miniserie di RaiUno, **Il Generale dei Briganti**, sull'onda terminata dei lavori collegati alle celebrazioni per il 150°. La forzatura dell'operazione gioca contro, magari si puntava a polemiche e invece risultano sparute lamentele di monarchici o di segno opposto di meridionalisti accaniti. Stretti tra questi pallidi fuochi, autori e protagonisti si sono comunque protetti assai: il brigante Carmine (Daniele Liotti) è un reietto western di gran fascino, alla fine condannato dalle troppe ragioni di Stato. Come dimostra certa storia recentissima, a un certo punto qualcuno prende il potere e fa (o nega) e gli altri rimangono a discutere e rimpiangere. Il merito è quello di una fiction che non si propone di insegnare alcunché: in un lavoro che non resta nella memoria ma che, contrariamente ad altri casi, non aveva pretese simili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIGITALE EXTRATERRESTRE

Una guerra civile tradita

DI MASSIMO TOSTI

A meno di un mese dalla deludente *Anita* (presentata come l'ultima fiction destinata a celebrare, in leggero ritardo sul calendario, il 150° anniversario dell'Unità), Raiuno ha proposto l'ultimissima (domenica e lunedì, ore 21,20) andando a incartarsi nelle pagine della lotta al brigantaggio con *Il generale dei briganti*, tre ore abbondanti riservate a Carmine Cocco, il più celebre e celebrato dei banditi che impegnarono allo spasimo le forze armate del Regno d'Italia nel decennio successivo alla proclamazione dell'Unità. Gli storici (in prima fila **Giordano Bruno Guerri** con *Il sangue del Sud, antistoria del Risorgimento e del brigantaggio*) hanno ricostruito con grande efficacia la guerra civile che sconvolse i primi anni di vita del nuovo stato unitario, frugando negli archivi e nelle testimonianze dirette e indirette di quel periodo.

La Rai ha confezionato una storia di cappa e spada (per la regia di **Paolo Poeti**, con un cast formato da **Daniele Liotti**, **Raffaella Rea**, **Fabio Troiano**, **Christiane Filangieri**, **Massimo Dapporto** e **Danilo Brugia**) condita da una storia sentimentale frutto della fantasia degli sceneggiatori. Le inesattezze storiche, e le pagine di pura fantasia, sono il difetto minore di una miniserie che non è riuscita a rendere il clima dell'epoca. Troppo trucco e parrucco per i contadini e le contadine che, offesi dal tradimento delle promesse fatte da Garibaldi, si schierarono contro i piemontesi. Troppi intrighi da cortile in una vicenda che ha contribuito alla divisione fra il Nord e il Sud della Penisola. Troppa superficialità nel trattare il malcontento dei cafoli meridionali, che ha dato il via persino alla criminalità organizzata, intesa inizialmente come ribellione allo strapotere degli invasori. Crocco fu un eroe per molti diseredati, ma fu anche un capo spietato, pronto ad assumersi in prima persona rischi e delitti: a sporcarsi le mani e a combattere (finché ne ebbe le forze) le prepotenze di chi deteneva il potere. Niente a che vedere con il clima da settimanale femminile diffuso a piene mani nella fiction.

—© Riproduzione riservata—





ASCOLTI

Isola e GF alla pari

Su Raiuno la seconda e ultima parte de Il generale dei briganti si aggiudica la prima serata con 6 milioni 498 mila spettatori e uno share del 21,94 per cento. Su Canale 5 Grande Fratello, condotto da Alessia Marcuzzi (nella foto) raggiunge 3 milioni 481 mila spettatori con uno share del 14,58: quasi un testa a testa con L'Isola dei famosi che segna 3 milioni 215 mila spettatori con uno share del 13,7 su Raidue.

Nell'access prime time, con 7 milioni 331 mila spettatori e uno share del 23,20 per cento, Striscia la Notizia su Canale 5 batte Soliti Ignoti (Raiuno), visto da 5 milioni 25 mila spettatori con il 15,86.

Per l'informazione delle 20, il Tg1 registra uno share del 23,49 con 6 milioni 704 mila spettatori, il Tg5 il 20,56 con 5 milioni 877 mila, e il TgLa7 ottiene l'8,84 con due milioni e mezzo.

A conti fatti le reti in prima serata le reti Rai superano di un soffio quelle Mediaset (11 milioni 801 mila spettatori con uno share del 37,60 contro 11 milioni 743 mila, con il 37,41%); mentre in seconda serata vincono con il 37,86 di share contro il 35,49.

Inoltre i canali della piattaforma Sky raccolgono l'11 per cento di share in prima serata, il 10 in seconda e nell'intera giornata dell'8,4.

TELEVISIONE		ORA	PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI (M)	SHARE (%)
19.00	Il generale dei briganti (2/2)	19.00	Il generale dei briganti (2/2)	Raiuno	6.498	21,94
19.00	Grande Fratello	19.00	Grande Fratello	Canale 5	3.481	14,58
19.00	L'Isola dei famosi	19.00	L'Isola dei famosi	Raidue	3.215	13,70
20.00	Striscia la Notizia	20.00	Striscia la Notizia	Canale 5	7.331	23,20
20.00	Soliti Ignoti	20.00	Soliti Ignoti	Raiuno	5.250	15,86
20.00	Tg1	20.00	Tg1	Tg1	6.704	23,49
20.00	Tg5	20.00	Tg5	Tg5	5.877	20,56
20.00	TgLa7	20.00	TgLa7	TgLa7	2.000	8,84
21.00	Il generale dei briganti (1/2)	21.00	Il generale dei briganti (1/2)	Raiuno	6.498	21,94
21.00	Grande Fratello	21.00	Grande Fratello	Canale 5	3.481	14,58
21.00	L'Isola dei famosi	21.00	L'Isola dei famosi	Raidue	3.215	13,70
22.00	Striscia la Notizia	22.00	Striscia la Notizia	Canale 5	7.331	23,20
22.00	Soliti Ignoti	22.00	Soliti Ignoti	Raiuno	5.250	15,86
22.00	Tg1	22.00	Tg1	Tg1	6.704	23,49
22.00	Tg5	22.00	Tg5	Tg5	5.877	20,56
22.00	TgLa7	22.00	TgLa7	TgLa7	2.000	8,84

AUDITEL

Sfida tra reality, crollano gli ascolti

Vittoria ancora per la fiction di Rai1 «Il generale dei briganti» che lunedì sera ha raccolto 6.498.000 e uno share del 21.94%. Ascolti in crollo nella sfida tra reality: su Canale 5 «Grande Fratello» ha avuto 3.481.000 e 14.58%, su Rai2 «L'Isola dei famosi» 3.215.000 e 13.07%. Su La7 «L'Infedele», il talk show di Gad Lerner ha totalizzato il 4.19% di share con oltre 1 milione di spettatori.

AUDITEL

Quasi in pari la sfida tra i reality

La seconda e ultima puntata de "Il generale dei briganti", la miniserie di Raiuno sulle vicende del brigante Carmine Crocco, ha vinto la gara degli ascolti di lunedì, calamitando 6.498.000 telespettatori con il 21.94% di share. Nella sfida dei reality, la diciassettesima puntata del Grande Fratello 12 (nella foto Vito Mancini) si è fermata al 14.58% di share (16.08% nel target commerciale) con 3.481.000 telespettatori, superando di neanche due punti la quarta puntata dell'"Isola dei famosi 9" che è arrivata al 13.07% con 3.215.000 telespettatori.

I due reality torneranno a sfidarsi giovedì prossimo 23 febbraio, che è anche il giorno della messa in onda su Raiuno del "Giovane Montalbano" con Michele Riondino.



Tutto fa spettacolo**"IL GENERALE DEI BRIGANTI"
STRAVINCE NEL PRIME TIME**

Finale con successo per la fiction di Rai1 "Il generale dei briganti": lunedì ha stravinto la prima serata con 6 milioni 498mila spettatori e uno share del 21.94 per cento. Su Canale 5 il "Grande Fratello" ha raggiunto 3 milioni 481mila spettatori e uno share del 14.58%, mentre su Rai2 il nuovo appuntamento con "L'Isola dei famosi" è stato visto da tre milioni 215mila spettatori e uno share del 13.07%.



**TELESCOPPIO**
Fabio Maccheroni

I BRIGANTI BUONI NUOVI EROI DELLA TV

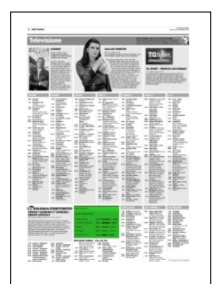
Il brigante si fa buono e gli ascolti si fanno ottimi. E così, dopo Totò Riina, la banda della Magliana, Vallanzasca e compagnia più o meno bella, Rai 1 strappa due serate di applausi con Il generale dei briganti (lunedì 6.498.000 spettatori, 21.94%). Carmine Crocco, interpretato da Daniele Liotti (protagonista anche ne Il Capo dei Capi), è un ribelle del Risorgimento a cavallo tra Garibaldi e brigantaggio. Nella mini serie la storia è condita con tanto amore e fantasia da sembrare un eccellente aperitivo al San Valentino. Ma, al di là di tutto, delle forzature al limite della credibilità e dei flashback che appesantiscono la linearità del racconto, alla fine il prodotto sembra uno spaccato dei 150 anni dell'Italia unita. Perché, tutto sommato, i briganti e i politici che qui si somigliano, ci fanno riflettere sulla nostra storia più che sulla fantasia degli autori. Promesse fasulle, ideali e omicidi, rapine e vendette liberamente rivisitate, trovano riscontro su tante pagine di cronaca italiana. Sangue, potere e briganti.



I più visti in tv

lunedì 13 febbraio 2012

STRISCIA LA NOTIZIA	Canale5	7.331.000
IL GENERALE DEI BRIGANTI	Raiuno	6.498.000
L'EREDITA'	Raiuno	6.204.000
SOLITI IGNOTI	Raiuno	5.025.000
THE MONEY DROP	Canale5	4.291.000



IL PEGGIO DELLA DIRETTA

La storiella
dei brigantidi **Luigi Galella**

Come in un viaggio al principio del tempo, Cristo si è fermato ad Eboli", scriveva Carlo Levi, nella prefazione al suo più noto romanzo, per raccontare una terra dimenticata dalla civiltà. Precristiana. Velata dalla comune ignoranza. Per chi non ne faccia parte, difficile perfino da rievocare nell'evidenza idiomatica, che facilmente si confonde con altre parlate regionali del sud. La riprova ultima è nella fiction, che come protagonista ha il più noto dei briganti meridionali dell'Ottocento, e che più in là di Eboli, linguisticamente, non si spinge. Per una scelta superficiale degli autori o filologica sciatteria. Così, si potrà ascoltare il rionerese **Carmine Crocco** ("Il generale dei briganti", **Rai Uno**, domenica e lunedì, 21.15) esprimersi in una cadenza ora neutra ora vagamente campana. Che è come far parlare un calabrese in dialetto pugliese, o viceversa.

La lingua no, quindi. E la storia? La storia vagamente: sì e no. Se si compara la vita reale di Crocco e quella romanizzata da Paolo Poeti (regia), Antonio Ferraro (soggetto) e Giovanna Koch (sceneggiatura),

si troveranno alcuni parallelismi e molte divergenze.

Lo avevamo già sperimentato con le vicende di **Anita**, compagna e moglie di Garibaldi nell'ultima fiction prodotta per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Occasione istituzionale, meritevole di un ulteriore sforzo di scrupolo storico. Mancato. Ritroviamo la stessa pulsione alla digressione fantasiosa qui. Ci si chiede peraltro perché mai ricorrere alle cosiddette licenze romanzesche quando la vita reale di Crocco, in questo caso, di gran lunga surclassa

rebbe la finzione. La risposta è semplice e risiede nell'annosa e irrisolta sindrome della patina.

Non può esserci fiction se non si spalma un po' di sostanza trasparente, lucida e inodore, per livellare le ruvidezze delle vicende reali, per coprirne il tanfo, per celare la terra e il sangue di cui sono sporchi gli abiti dei protagonisti. Una volta stesa la patina tutto si fa uniforme, e la storia diventa storiella. Le fiction amano queste più della verità storica. E le vicende amorose più di quelle politiche. Così la controversa immagine del mito popolare, brigante e bandito, assassino e vendicatore di torti subiti, analfabeta ma capace di un'oratoria che infiammava gli animi, emblema di una lotta che nei primi anni post-unitari contrappose lo Stato - tornato a essere di fatto sabauda, piemontese - alle plebi tradite e ribelli del Sud si trasforma in un'acritica figurina eroica. Lasciando sullo sfondo, sfocata e un po' ircompresa, la grande Storia per puntare l'obiettivo in primo piano sui consueti drammi sentimentali.

C'è spazio nell'epilogo per un colpo di scena a effetto, quando ormai catturato, Carmin Crocco (Daniele Liotti) è destinato a subire la pena capitale. Lo salverà il suo vecchio amico, ora rivale perché riertrato nelle file dei piemontesi, il medico **Mariano Aiello** (Danilo Brugia), che farà il modo di tramutargli quella condanna in carcere a vita. Quindi, lui darà le dimissioni da deputato e tornerà a dedicarsi alla medicina accanto alla sua amata Giuseppina (Christiane Filangieri). Mentre nel carcere di Portoferraio, questa è storia vera, Carmin Crocco resterà fino alla morte, il 18 giugno del 1905.



STRAFALCIONI STORICI SU CARMINE CROCCO

La fiction di Raiuno fa miracoli:
i briganti diventano fotomodelli

Giordano Bruno Guerri a pagina 30

FILM TV La guerra civile ridotta a una farsa

I briganti del Risorgimento? Sulla Rai sono fotomodelli

Disastrosa la fiction su Carmine Crocco, ribelle anti-Savoia: sembra una telenovela, fraintende la storia ed è inverosimile

COMBATTENTI DEL SUD

ATTI «EROICI»

Alti, biondi, appena
usciti dalla manicure:Inventata di sana pianta
una fuga davanti

e sparano ai piemontesi

al plotone d'esecuzione

Giordano Bruno Guerri

■ Immaginatevi un brigante - ovvero un contadino meridionale del 1863 - impegnato a combattere contro l'esercito «piemontese». Vive sui monti, beve acqua di ruscello, mangia quel che riesce a razziare, dorme in caverne o in capanne di frasche; si lava, quando va bene, ogni qualche settimana. Lo stesso, le loro donne, le brigantesse, impegnate più a combattere e a morire che a cucinare per i loro uomini.

Ebbene, come ve li siete immaginati? Sporchi, laceri, inselvatichiti dagli stenti, dalle malattie, dall'abbruttimento della vita nei boschi, graveolenti, tracagnotti com'era un meridionale di allora, almeno dieci centimetri più basso della media di oggi? Errore: essi erano alti e snelli come vichinghi, avevano abiti lindi e sgargianti da pubblicità di un detersivo capace di ben proteggere i colori anche nella centrifuga, unghie linde e tanto curate da fare invidia a un ginecologo, le donne non trascuravano il tratto di rimmel e i briganti più importanti non si negavano neppure le méches su capigliature setose e ondovaganti.

Se non ci credete, siete poco informati, ovvero non avete visto - ieri e l'altro ieri - *Il generale dei briganti*, sceneggiato televisivo in

due puntate sulla vita e le imprese di Carmine Crocco, trasmesso da Rai Uno e presentato come l'evento finale, in televisione, delle celebrazioni per i 150 d'Italia.

Si badi bene, l'aspetto - da telenovela o da fotoromanzo anni Cinquanta - che avevano gli attori, non è il peggio che si possa dire del programma. Né il peggio sono i salti temporali senza senso e logica (neppure quella di servire la narrazione), i colpi di scena da fogliettone balzacchiano senza Balzac, come la mai avvenuta fuga di Crocco da un plotone di esecuzione, e neppure la banalità dei personaggi stereotipati: il padrone cattivo, il figlio del padrone cattivo e stronzo, il re fesso, e tutti i meridionali - anche i lucani protagonisti della storia - che parlano in un vago napoletano, con venature di siciliano.

No, il peggio è che si è persa un'occasione per diffondere almeno un accenno di verità storica. Ma come? L'aspetto più importante, dal punto di vista storiografico, del 150° anniversario, è che molti storici e saggisti si sono messi d'impegno per togliere il velo, anzi il sudario, di retorica patriottarda (non patriottica) al Risorgimento, per restituircelo intero, non meno importante perché realistico e oggettivo. La scoperta più notevole portata a chi legge è che

fra il 1860 e il 1865, in tutto il centro-sud peninsulare, si combatté una vera guerra civile. Una guerra civile fra meridionali ribelli all'Unità e esercito nazionale, ovvero - così veniva chiamato - «piemontese». Come tutte le guerre civili fu crudelissima, con più caduti fra i militari che nelle tre guerre d'indipendenza messe insieme, e almeno centomila morti fra i meridionali, un'ecatombe. Fu una guerra dovuta a promesse non rispettate (quella di Garibaldi di dare terre ai contadini) e alla ribellione di chi poteva rinunciare alla libertà, ma non alle proprie tradizioni, per assumere quelle del vincitore.

Ebbene, di tutto ciò, del succo della storia, c'è poca traccia nel *Generale dei briganti*. Il popolo televisivo - bue presunto, di certo cornuto e mazzato - viene colpevolmente informato con degli abusati clichés: i terroni, si sa, sono rozzi ma anche passionali e le origini del brigantaggio furono qualche aggressione sessuale, qualche prepotenza di signorotto, la reazione di qualche guappo più guappo degli altri. Come Carmine Crocco, biondino mechat e guappo buono che, oggi, darebbe la caccia ai produttori del film a lui dedicato. E non avrebbe torto.

www.giordanobrunoguerri.it





ASCOLTI

Vincono i Briganti

La prima parte del film tv Il generale dei briganti, con Daniele Liotti (nella foto) trasmessa su Raiuno si aggiudica la prima serata con 5 milioni 913 mila spettatori e uno share del 21,38. Su Canale 5 resiste la soap Centovetrine (3 milioni 55 mila con l'11,69). Su La7 la serie Millennium registrare il 4,39 di share media con circa 1 milione di spettatori e su Raitre, Che tempo che fa ottiene 4 milioni 765 mila con il 15,29. Inoltre in access prime time 5 milioni 660 mila con il 17,93 è l'esito di Da Da Da (Raiuno) battuto da Paperissima Sprint su Canale 5 con 6 milioni 155 mila spettatori e il 19,51 di share. Nel pomeriggio continua il successo de L'Arena di Massimo Giletti (23 per cento di media per le tre parti della trasmissione).

Per l'informazione delle 20, il Tg1 è visto da 6 milioni 932 spettatori con uno share del 24,39; il Tg5 realizza 6 milioni 55 mila con il 21,23 e 1 milione 856 mila con il 6,50 va al Tg La7.

A conti fatti le reti Rai vincono sia la prima serata (46,60 di share contro le reti Mediaset) sia la seconda (39,18 contro il 32,9).

Nell'intera giornata i canali di Sky hanno raccolto uno share del 9,6, mentre in prima serata la media di ascolto è del 7,9.



GLI ASCOLTI	Il generale dei Briganti	Centovetrine	Presadiretta	NCIS
	Rai Uno	Canale 5	Rai Tre	Rai Due
	21,37%	11,69%	11,03%	10,80%
	5.937.000 spettatori	3.055.000 spettatori	2.894.000 spettatori	3.436.000 spettatori

Televisioni

RAI RAI UNO RAI DUE RAI TRE RAI CINQUE RAI CLASSICA RAI SAT RAI 4K RAI HD RAI 3D RAI 2D RAI 1D RAI 0D RAI -1D RAI -2D RAI -3D RAI -4D RAI -5D RAI -6D RAI -7D RAI -8D RAI -9D RAI -10D RAI -11D RAI -12D RAI -13D RAI -14D RAI -15D RAI -16D RAI -17D RAI -18D RAI -19D RAI -20D RAI -21D RAI -22D RAI -23D RAI -24D RAI -25D RAI -26D RAI -27D RAI -28D RAI -29D RAI -30D RAI -31D RAI -32D RAI -33D RAI -34D RAI -35D RAI -36D RAI -37D RAI -38D RAI -39D RAI -40D RAI -41D RAI -42D RAI -43D RAI -44D RAI -45D RAI -46D RAI -47D RAI -48D RAI -49D RAI -50D RAI -51D RAI -52D RAI -53D RAI -54D RAI -55D RAI -56D RAI -57D RAI -58D RAI -59D RAI -60D RAI -61D RAI -62D RAI -63D RAI -64D RAI -65D RAI -66D RAI -67D RAI -68D RAI -69D RAI -70D RAI -71D RAI -72D RAI -73D RAI -74D RAI -75D RAI -76D RAI -77D RAI -78D RAI -79D RAI -80D RAI -81D RAI -82D RAI -83D RAI -84D RAI -85D RAI -86D RAI -87D RAI -88D RAI -89D RAI -90D RAI -91D RAI -92D RAI -93D RAI -94D RAI -95D RAI -96D RAI -97D RAI -98D RAI -99D RAI -100D	RAI RAI UNO RAI DUE RAI TRE RAI CINQUE RAI CLASSICA RAI SAT RAI 4K RAI HD RAI 3D RAI 2D RAI 1D RAI 0D RAI -1D RAI -2D RAI -3D RAI -4D RAI -5D RAI -6D RAI -7D RAI -8D RAI -9D RAI -10D RAI -11D RAI -12D RAI -13D RAI -14D RAI -15D RAI -16D RAI -17D RAI -18D RAI -19D RAI -20D RAI -21D RAI -22D RAI -23D RAI -24D RAI -25D RAI -26D RAI -27D RAI -28D RAI -29D RAI -30D RAI -31D RAI -32D RAI -33D RAI -34D RAI -35D RAI -36D RAI -37D RAI -38D RAI -39D RAI -40D RAI -41D RAI -42D RAI -43D RAI -44D RAI -45D RAI -46D RAI -47D RAI -48D RAI -49D RAI -50D RAI -51D RAI -52D RAI -53D RAI -54D RAI -55D RAI -56D RAI -57D RAI -58D RAI -59D RAI -60D RAI -61D RAI -62D RAI -63D RAI -64D RAI -65D RAI -66D RAI -67D RAI -68D RAI -69D RAI -70D RAI -71D RAI -72D RAI -73D RAI -74D RAI -75D RAI -76D RAI -77D RAI -78D RAI -79D RAI -80D RAI -81D RAI -82D RAI -83D RAI -84D RAI -85D RAI -86D RAI -87D RAI -88D RAI -89D RAI -90D RAI -91D RAI -92D RAI -93D RAI -94D RAI -95D RAI -96D RAI -97D RAI -98D RAI -99D RAI -100D
---	---

AUDITEL**Vince fiction Rai
sul brigantaggio**

La fiction «Il generale dei briganti» su Rai 1 ha vinto la serata di domenica con 5.931.000 spettatori e share del 21.38%. Su Rai2 per il telefilm «Ncis» con 3.436.000 e 10.80%. Per la soap «Centovetrine» su Canale 5 3.055.000 e 11.69%. Su Rai 3 per «Preso diretta» 2.894.000 e l'11.03%. Su La7 il film «Uomini che odiano le donne» ha fatto registrare il 4.39% e 976.535.

I più visti in tv

domenica 12 febbraio 2012

L'EREDITÀ	Raiuno	6.219.000
PAPERISSIMA SPRINT	Canale5	6.155.000
IL GENERALE DEI BRIGANTI	Raiuno	5.931.000
DA DA DA	Raiuno	5.660.000
DOMENICA IN L'ARENA	Raiuno	5.275.000



Fiction

IL BRIGANTE SEDUTTORE

Con tutto rispetto per il talento e per il personaggio che interpreta, ma con quegli occhi Daniele Liotti (sotto, con Raffaella Rea) potrebbe fare qualunque cosa, in questo caso un brigante, e calamitare in ogni caso la nostra attenzione. Per dovere d'informazione, l'attore ora è protagonista della fiction *Il generale dei briganti* (in onda il 12 e 13 febbraio su Raiuno). Storia di una vendetta tra due uomini (Liotti, appunto, e l'altro, interpretato da Danilo Brugia) ambientata nella Basilicata del 1864 sullo sfondo dell'unità italiana. Voi per chi tifate?



Webphoto

**RAI UNO****Domenica 12 e Lunedì 13 ore 21.30 e 21.10**

“IL GENERALE DEI BRIGANTI” (1ª tv)

1864, Basilicata. Due uomini si danno la caccia per una resa dei conti mortale: sono Mariano Aiello, deputato napoletano del governo unitario, e Carmine Crocco (Daniele Liotti), brigante lucano che aiutò i garibaldini a liberare la sua regione dal giogo borbonico. Ruota intorno a questa drammatica vicenda la nuova fiction di Rai Uno in due puntate.

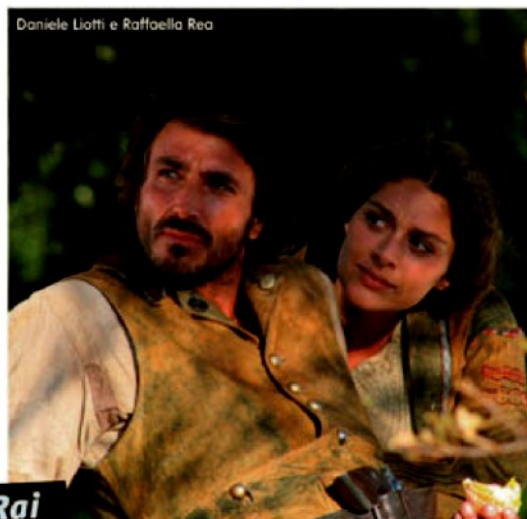




Un bel falso storico

Da domenica 12 febbraio su Raiuno potremo assistere a un clamoroso falso storico. Va in onda *Il generale dei briganti* che rievoca le imprese di Carmine Crocco. Lo impersona Davide Liotti. Il falso, anzi l'impossibile, è questo: il celebre bandito, nemico dei Savoia, era molto più brutto.





Miniserie Rai

Una trama di pura fantasia ambientata in un contesto storico preciso, quello della **lotta al brigantaggio** negli anni successivi all'Unità d'Italia. Daniele Liotti e Danilo Brugia sono i protagonisti di **Il generale dei briganti**.

Nel 1864 la lotta al brigantaggio nelle regioni del Sud è al suo apice. Il deputato Mariano Aiello (Danilo Brugia) è a caccia del più temuto brigante lucano, Carmine Crocco (Daniele Liotti). Una caccia che ha origine nell'infanzia di Carmine, quando vide la madre aggredita dal conte Guarino (Massimo Dapporto), l'uomo più potente del paese. Inizia da qui "Il

generale dei briganti", la miniserie diretta da Paolo Poeti e ambientata in uno dei periodi più controversi della nostra storia. Ritroviamo Carmine giovane soldato dell'esercito borbonico che decide di disertare per sposare Nennella (Raffaella Rea), ma la trova già sposata con lo scrivano del paese, che l'ha convinta con un inganno. In più, la giovane sorella Rosina è stata sfregia-

ta da uno spasimante respinto, il figlio del conte Guarino. Carmine lo uccide e si dà alla macchia, diventando brigante. Nel frattempo, a Napoli ha conosciuto Mariano, medico di idee liberali che sta curando la madre ed è innamorato proprio della figlia del conte Guarino, Giuseppina (Christiane Filangieri). Mariano lo convince a unirsi a lui nella lotta per liberare l'Italia: in cambio, una volta raggiunta l'Unità, avrà l'amnistia. Glielo ha promesso Giuseppe Garibaldi (Thierry Toscan) in persona. Nel 1860 i due giovani si ritrovano così a combattere insieme. Cosa incrinerà la loro amicizia fino a trasformarli in nemici mortali?

Dom 12, 21.30 e lun 13, 21.10 - Rai 1

FICTION

di BEATRICE BERTUCCIOLI

EROE O BANDITO,
E' IL "GENERALE
DEI BRIGANTI"

AVEVANO COMBATTUTO al fianco di Garibaldi per l'Unità d'Italia e per liberarsi dal giogo borbonico. Gente del sud, contadini, che speravano di ottenere così condizioni di vita diverse. Ma, delusi nelle loro aspettative, negli anni successivi al 1860, si ribellarono al nuovo Stato diventando briganti. Il più noto, fu Carmine Crocco, povero pastore lucano divenuto per il popolo una figura leggendaria. A lui, al fenomeno del brigantaggio e a quelle pagine di storia, è dedicata la miniserie "Il Generale dei briganti", con Daniele Liotti (foto Alive), Raffaella Rea, Christiane Filangeri, Massimo Dapporto. Scritta (con Giovanna Koch) e diretta da Paolo Poeti, andrà in onda domani e lunedì, in prima serata, su Raiuno, realizzata nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. «E' uno sguardo sull'Unità d'Italia vista attraverso gli occhi di un contadino che viene spinto al brigantaggio dalle vicende della vita», spiega Poeti. E aggiunge: «Una storia di uomini e donne che avevano combattuto per un ideale, ma che poi sono rimasti delusi perché l'Unità non ha portato né una repubblica né il riscatto del meridione». Portò, invece, una violenta repressione da parte dello Stato sabaudo che inviò il suo esercito al sud per sconfiggere il brigantaggio.

E DANIELE LIOTTI aggiunge: «Leggendo i vari libri e la documentazione disponibile, ci si rende conto che quella di Crocco è una figura controversa, eroe per alcuni, per i poveri della sua terra, per altri soltanto un bandito. Di certo, però, un uomo intelligente, che viene dal popolo ma sa leggere e scrivere; un uomo generoso che si batte, contro i latifondisti come contro i piemontesi, per il riscatto sociale dei contadini, perché riconquistino dignità umana». La ricerca storica è stata accurata, spiega il regista, così come la ricostruzione iconografica. E la serie è stata realizzata tutta in Italia. «E quasi tutta nei luoghi dove realmente si svolsero i fatti narrati», sottolinea Poeti.



«Il generale dei briganti» su Raiuno

Una fiction all'americana riabilita il bandito Crocco

::: GIORGIO CARBONE

■■■ Domani (e lunedì) Raiuno rifà la storia. Meglio, trasforma in eroe da leggenda un personaggio che nella storiografia ufficiale dell'ultimo secolo è sempre stato trattato da bandito assassino. *Il generale dei briganti* potremmo chiamarla all'americana *Carmine Crocco story*. Crocco, chi era costui? Un bandito con quel che segue secondo le cronache post risorgimentali sulla lotta al brigantaggio nell'ex regno delle due Sicilie. Un eroe da favola secondo scrittori e registi di chiare nostalgie borboniche. Carlo Alianello nell'*Eredità della priora* lo descrive come un personaggio di epopea, come appare ai picciotti che urlano di entusiasmo mentre cavalca in mezzo a loro. Pasquale Squitieri nel suo sfortunato ma tutt'altro che banale *Li chiamarono briganti* sostiene (abbastanza follemente) che Crocco è passato alla storia come delinquente solo perché perse la guerra con le truppe piemontesi (altrimenti chissà sarebbe venerato come Garibaldi).

Lo sceneggiato diretto da Paolo Poeti sta un po' a metà. Fabrizio Del Noce ha voluto presentarlo come opera seria. Ma in realtà *Il generale dei briganti* non è più plausibile di certi film americani sui banditi del West. Crocco non è troppo dissimile da Jesse James come lo raffigurò Tyrone Power in un classico di 60 anni fa. Come Power, Daniele Liotti è belloccio, molto occupato da vicende d'amore (con la bella moraccia Raffaella Rea), destinato a una vita di brava persona se non fosse rimasto vittima di circostanze avverse. Crocco nella fiction è una sorta di "bandito d'onore" che vede un'occasione di riscatto nella promessa di Garibaldi di ripulirgli la fedina se accetta di combattere per lui nella lotta contro i Borboni. Ma Garibaldi (nel teleromanzo) è un pirla. Dopo la vittoria si scorda di ogni promessa (anche di quella della terra ai contadini) e Crocco è costretto a riprendere il brigantaggio a tempo pieno. A questo punto (fine della prima puntata) lo spettatore tratta Carmine da eroe e quindi accettare (sempre con la scusa delle circostanze avverse) la parte più negativa della sua vita, il tentativo di riconquista del regno da parte dei Borboni, quando Crocco si comportò né più né meno che come un "desperado" mercenario.



CORIA
NDOLI

GRAMMY AWARDS 2012

BAFTA E GRAMMY 2012 eventi

Gli Oscar inglesi (Bafta) vanno in scena alla Royal Opera House di Londra. Parata di star sul red carpet, raccontato dagli inviati speciali di E! Entertainment dalle 18.15. Alle 24 è la volta degli Oscar della musica (Grammy), in diretta dallo Staples Center di Los Angeles con Ryan Seacrest e Giuliana Rancic.

domenica 12/2 - E! Entertainment - 18.15

SNOWBLIND documentario

L'epica avventura di Rachael Scodis che, affetta da cecità dalla nascita, partecipò nel 2008 alla Iditarod, gara di 1770 km su slitta a cani attraverso l'Alaska.

domenica 12/2 - Discovery World - 21

INSTANT MOVIE. SPECIALE**SANREMO** document

Storie di vita e musica dai protagonisti di Sanremo Giovani 2012. Un instant movie per introdurre al grande spettacolo in scena all'Ariston dal 14/2.

domenica 12/2 - Rai5 - 21.15

IL GENERALE DEI BRIGANTI

fiction

Due puntate per raccontare la storia del brigante Carmine Crocco (Daniele Liotti), che aiutò le truppe garibaldine nel 1860 a liberare la Lucania dal dominio borbonico. Regia di Paolo Poeti. Nel cast anche Christiane Filangieri, Danilo Brugia e Massimo Dapporto. Seconda parte in onda lunedì 13/2 alle 21.10.

domenica 12/2 - Rai1 - 21.30

TRILOGIA MILLENNIUM ciclo

In onda su La7 i tre film svedesi tratti dai bestseller di Stieg Larsson: *Uomini che odiano le donne*, *La ragazza che giocava con il fuoco* (ven. 17/2, 21.10) e *La regina dei castelli di carta* (sab. 18/2, 21.30).

domenica 12/2 - La7 - 21.30

ANNA KARENINA miniserie

Diva Universal festeggia San Valentino proponendo la miniserie inglese *Anna Karenina*, adattamento in due parti (proposte in successione) dal capolavoro letterario di Lev Tolstoj. Regia di grande impatto di David Blair.

martedì 14/2 - Diva Universal - 15.40



IL GENERALE DEI BRIGANTI

FUORI ORARIO RAIS magazine

La factory di *Fuori Orario* sbarca (anche) su Rai5: appuntamento con il corto *Prologo* di Béla Tarr in prima Tv. Seguono *La souffrière* di Werner Herzog e *Il cavallo di Torino* di Béla Tarr.

martedì 14/2 - Rai5 - 1

CALCIO. CHAMPIONS LEAGUE**ED EUROPA LEAGUE** sport

In Champions League il Milan è impegnato a San Siro contro gli ottavi di finale

(15/2, diretta su Rai2, Sky e Premium).

In Europa League si giocano i 16esimi giovedì 16/2: l'Udinese affronta in casa i greci del Paok Salonicco (20.55)

in diretta su Italia 1; il match di Roma tra Lazio e Atletico Madrid (19) è invece esclusiva di Premium Calcio.

mercoledì 15/2 - Rai2 - 20.35

NOTTURNO FEMMINILE ciclo

Ogni venerdì, due ospiti analizzano un film d'autore con contributi video. Questa settimana va in onda *Il portiere di notte*, introdotto dalla regista Liliana Cavani e dal giornalista Carlo Antonelli attraverso filmati e commenti critici.

venerdì 17/2 - La7d - 23

RISCOPERTA DEL CENTRO**STORICO** document

Girato nel centro di Roma, il servizio *Rai* realizzato dal regista Romano Scavolini per la rubrica Oggi Cronaca nel 1974. Interessante reperto di 17 min.

venerdì 17/2 - Rai3 - 2.45

PETRUSKA: BEETHOVEN musica

Michele dall'Ongaro dedica la puntata ai segreti di Ludwig van Beethoven.

Ospiti il percussionista Maurizio Bianchini e Claudio Fenoglio, direttore del coro del Teatro Regio di Torino.

sabato 18/2 - Rai5 - 10.15

RIDICULOUSNESS. VERI AMERICAN IDIOTS show

Video amatoriali dalla Rete e dagli utenti montati in frenetici collage e presentati da Rob Dyrdek, skateboarder professionista. Stagione 1. Episodi 1 e 2.

sabato 18/2 - Mtv - 22

MINISERIE

**DANILO BRUGIA
E' PROTAGONISTA
CON DANIELE LIOTTI
DE «IL GENERALE
DEI BRIGANTI»**

**Danilo
Brugia (33)
sarà presto
sul set di una
nuova serie
di Rossella.**

Amicizia tradita

**Daniele
Liotti (40)
è il brigante
Carmine
Crocco.**

Sulla scia del 150 anni dell'Unità d'Italia, dopo *Anita* arriva un'altra fiction storica, la cui trama attinge proprio dalle vicende che seguirono allo sbarco garibaldino in Sicilia del 1860.

Con il titolo *Il Generale dei briganti*, le due puntate dirette da Paolo Poeti per Ellemme Group e Rai Fiction raccontano però un aspetto poco conosciuto ma im-

portante come il brigantaggio. Lo spunto è dato dalla storia vera del leggendario Carmine Crocco, l'ex soldato dell'esercito borbonico passato poi con i garibaldini, che nella fiction avrà il volto di Daniele Liotti. «Al contrario di quanto si pensi vedremo che il brigantaggio non è stato un fenomeno negativo, ma utile a Garibaldi per liberare il meridione dalla oppressione», spiega Danilo Brugia altro protagonista della fiction.

«Il mio ruolo è invece quello di un medico (come ero in *Rossella*) e politico, una presenza importante a livello di appoggio politico e morale per Crocco, con cui si crea un forte legame di amicizia. Pur non essendo un vero brigante inizio a far parte della sua banda e faccio da ponte tra lui e Garibaldi, cercando di convincerlo a partecipare alla causa umanitaria in cambio di una promessa».

Che verrà mantenuta?

«Purtroppo ci sono sviluppi nella seconda puntata per cui non si potrà reliz-



Rai 1 RAIUNO
DOM. e LUN. prima serata

Attori e personaggi

DANIELE LIOTTI	Carmine Crocco
DANILO BRUGIA	Mariano Aiello
RAFFAELLA REA	Nennella
CHRISTIANE FILANGIERI	Giuseppina
MASSIMO DAPPORTO	Conte Guarino
FABIO TROIANO	Ninco Nanco
MARCO LEONARDI	Rocco
MASSIMO BONETTI	Francesco Crocco

zare quello che io, cioè Aiello, gli avevo promesso in quanto deputato del Governo ed è proprio per questo che l'amico Crocco si sente fortemente tradito».

Oltre all'amicizia si dà spazio anche alle storie d'amore?

«Come in tutte le fiction... c'è l'amore tra Crocco e Nennella, interpretata da Raffaella Rea, e tra Aiello e Giuseppina, Christiane Filangieri, ma anche qui si creeranno non poche tensioni».

I fatti storici fanno solo da sfondo?

«No, hanno invece una notevole rilevanza, infatti la produzione ha cercato di essere il più fedele possibile alla realtà tant'è vero che il film è stato girato nei luoghi dove si sono verificati i fatti».

Cioè in Sud Italia?

«In Puglia e a Melfi, in Basilicata, terra di origine del vero brigante Carmine Crocco, dove abbiamo scoperto un paesaggio straordinario, fra l'altro poco conosciuto, e che il pubblico noterà sicuramente. Poi c'è il fascino della storia in costume e un cast di attori come Dapporto, Troiano e altri... E penso che si sentirà anche una certa comunione tra amici sul set oltre che tra briganti nella storia».

Come vede questo nuovo scorcio di Unità d'Italia?

«Una storia di amicizia e di amore con in mezzo una riva-

lità tra due uomini nata a causa di un sogno infranto, quello che aveva Crocco di un'unità diversa e di libertà per la popolazione. Un sogno deluso per cui è costretto a tornare alla macchia e a una vita da brigante. I due amici si ritroveranno su due fronti opposti, pronti a un confronto estremo, ma... il finale riserva ancora sorprese».

Paola Marzoli



Brugia con Christiane Filangieri (33), sopra, sono Mariano e Giuseppina. Liotti e Raffaella Rea (29), a lato, sono Carmine e Nennella.

guidatv@mondadori.it

GUIDA TV

MONDADORI

**TUTTA NUOVA!
CON 70 CANALI
350 TRAME
E LA FILODIFFUSIONE**

**dal 12 al 18
febbraio** **0,60 €**

MILAN - ARSENAL

**RAIDUE
ROBINHO**

**IL GENERALE
DEI BRIGANTI**

**RAIUNO
DANIELE LIOTTI
RAFFAELLA REA**

UDINESE - PAOK

**ITALIA 1
ANTONIO DI NATALE**

**GIANNI,
IVANA E...
SANREMO!**

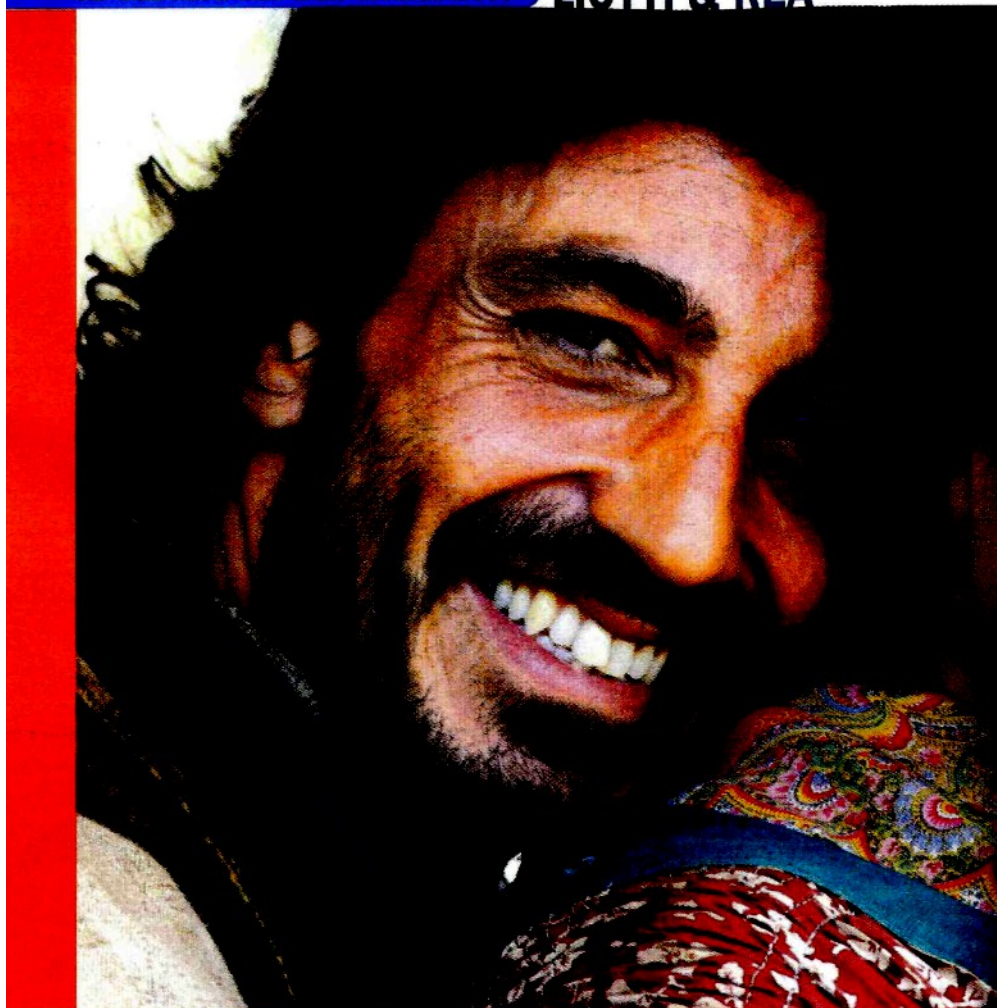
**MORANDI E LA MRZOVA
SU RAIUNO CON IL 62° FESTIVAL
DELLA CANZONE ITALIANA**

Settimanale - Anno XXXVI
n. 7 - Prezzo all'estero: Francia 1,50 €;
Malta 1,10 €; Svizzera CHF 1,90

771120 512001

Foto: L.T. Zambelli/Photomovie

IL GENERALE DEI BRIGANTI LIOTTI & REA

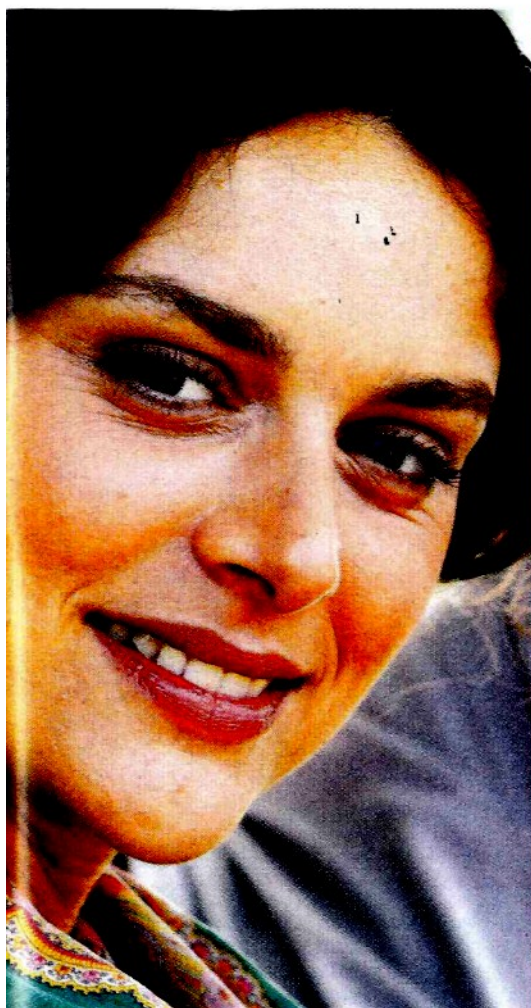


PER AMORE E PER GIUSTIZIA

Daniele interpreta Carmine Crocco, figura discussa del **Risorgimento**: «Un bandito, ma anche un uomo che voleva liberare la sua terra». **Raffaella** è la sua compagna, Nennella

di Alberto Rivaoli

Anche se siete appassionati di storia, probabilmente non avete mai sentito parlare di Carmine Crocco, il brigante lucano che durante il Risorgimento osò sfidare l'esercito piemontese. Eppure il personaggio è affascinante: un bandito che a suo modo simboleggia le contraddizioni di un periodo storico convulso e non sempre limpido. Oggi la sua romanzesca esistenza viene ripercorsa da



FICTION RAIUNO



• A sinistra, Daniele Liotti (Roma, 1/4/1971, è Carmine Crocco) con Raffaella Rea (Napoli, 29/5/1982, Nennella).

• Sopra, Christiane Filangieri (33, Giuseppina) con Danilo Brugia (33, Mariano).

• Sotto, da sinistra, Massimo Dapporto (66, il conte Ludovico Guarino) e Vincenzo Alfieri (26, Ferdinando).

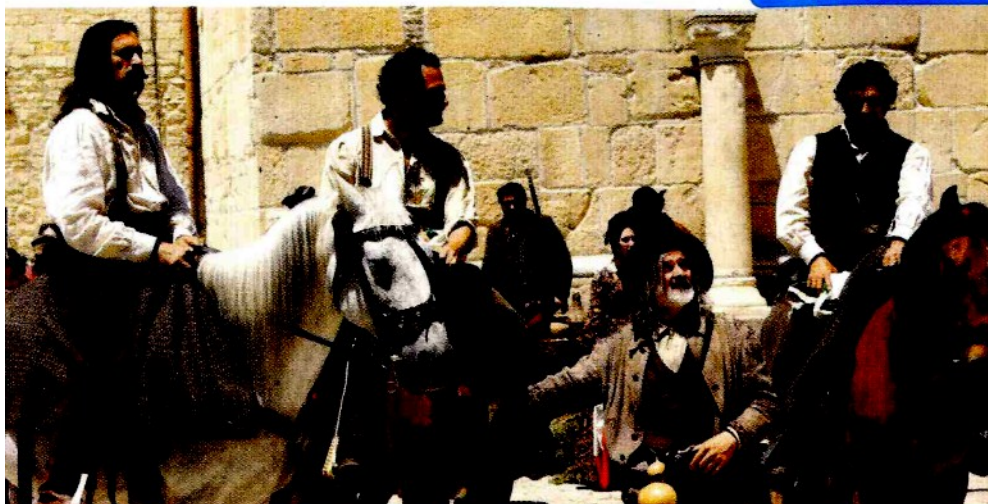


una fiction, *Il generale dei briganti*, in onda su Raiuno domenica 12 e lunedì 13 in prima serata. A interpretare Crocco è Daniele Liotti: «Ho imparato a cavalcare, affrontato duelli con la spada e usato le pistole dell'epoca; una faticaccia, ma non ho voluto controfigure», esordisce l'attore romano, che non nasconde una certa ammirazione per il suo personaggio. «Carmine non è un criminale ma un uomo giu-

sto. Una sorta di Robin Hood che lotta contro i proprietari terrieri per restituire ai contadini ciò che gli appartiene».

UNA VITA CONTRO • Fin dall'infanzia Crocco deve affrontare prove durissime. «Sua madre, aggredita dal conte Guarino (Massimo Dapporto, ndr), perde il bimbo che aveva in grembo e impazzisce», continua Liotti. «Nasce così il feroce odio di Carmine verso i Guarino. E quando poi ►

LIOTTI & REA



• Sopra, a cavallo da sinistra, i "briganti" Massimiliano Dau (43, Caruso), Fabio Troiano (37, Ninco Nanco) e Marco Leonardi (40, Rocco).
• A sinistra, ancora Liotti e Brugia e, a destra, Thierry Toscan (53, è Garibaldi).



◀ **Ferdinando** (Vincenzo Alfieri), figlio del nobile, cerca di abusare di sua sorella Rosina (Larissa Volpentesta), lo uccide e si dà alla latitanza». A cambiare la sua vita è l'incontro con Mariano (Danilo Brugia), il medico che cura sua madre. Legato alla figlia dell'odiato Guarino, Giuseppina (Christiane Filangieri), il dottore riesce ugualmente a contagiare Carmine con la sua passione politica per Giuseppe Garibaldi (Thierry Toscan). «Crocco sposa la causa dell'Eroe dei Due Mondi, nella speranza che sani le ingiustizie. Ma l'amnistia che gli era stata promessa non arriva, e il brigante torna sui monti, pieno di rancore verso Mariano, che nel frattempo è divenuto deputato», spiega l'attore.

UNA PASSIONE DISPERATA • «Accanto a Carmine c'è Nennella, il mio personaggio», interviene Raffaella Rea. «Anche il loro amore, però, trova mille ostacoli: ingan-

nata da un altro pretendente, Nennella lo sposa pensando che Carmine l'abbia abbandonata. Alla fine i due si ritroveranno, ma il destino che li attende è incerto...».

RAI CORAGGIOSA • La scelta della Rai di raccontare questa storia ha colpito Liotti: «Ho apprezzato il coraggio dell'azienda, perché la vicenda getta qualche ombra sulla classica retorica risorgimentale. Mi piace l'idea di portare nelle case dei telespettatori il percorso di un uomo che, malgrado gli errori, considero un eroe sfortunato». Anche Raffaella Rea è stata colpita da questa pagina di storia, conosciuta grazie alla fiction: «Abbiamo girato nel Vulture, in Basilicata, proprio dove visse Crocco. E abbiamo avuto modo di constatare che per la gente del luogo è ancora una leggenda. Anche se sono passati ormai più di 150 anni, mi fa piacere che gli venga resa un po' di giustizia». ♦

Danilo, ex interprete di CentoVetrine, sbarca su Raiuno in

una fiction con Liotti e la Filangieri e rivendica il valore autentico della gavetta

**«HO COMINCIATO COME RAGAZZO IMMAGINE
E ADESSO SO DARE UN VOLTO A CHIUNQUE»**

**Momento d'oro per Brugia, lanciato dalla Carrà tra i Carramba boys: «Sarò un
rivoluzionario ne *Il generale dei briganti*, un idealista nel seguito di *Rossella*»**

POLIEDRICO

Roma. Si è prestato a diverse esperienze nella sua carriera, Danilo Brugia (33 anni), che è stato calciatore, cantante e anche doppiatore.



IL GENERALE DEI BRIGANTI
Domenica 12 e lunedì 13 febbraio
Prima serata - Raiuno

SANTE COSSENTINO

Roma - Febbraio

Sembrano lontanissimi per Danilo Brugia i tempi di *CentoVetrine*, la soap che l'ha lanciato e dove per quattro anni ha interpretato il ricco e vizioso Stefano Della Rocca. L'attore oggi è protagonista della miniserie di Raiuno *Il generale dei briganti* con Daniele Liotti, Raffaella Rea e Christiane Filangieri. La fiction, ambientata nel periodo delle lotte garibaldine, nella Basilicata del 1864, racconta la fine di un'amicizia e l'inizio di una vendetta. Personaggi principali il deputato Mariano Aiello (Brugia) e il brigante Carmine Crocco (Daniele Liotti), il "generale dei briganti" per l'appunto, considerato da alcuni un bandito, da altri un eroe, che combatté prima per Garibaldi, poi per i Borbone, infine per se stesso.

«Avrò due storie d'amore»

Danilo, che ha cominciato la sua carriera facendosi notare tra le fila dei Carramba boys di Raffaella Carrà, nello show *Carràmba! Che sorpresa*, dove ballava e cantava, ora è un attore apprezzato e anche un uomo sereno, sposato con Flavia, che l'ha reso papà di due bambini, Emiliano, di cinque anni, e Mattia, di tre e mezzo.

Sarai su Raiuno nella fiction *Il generale dei briganti*. Parlaci del tuo personaggio, quello di Mariano Aiello.

«Come mi era già successo nella fiction *Rossella*, sono un medico. Qualcuno scherzando dice che mi daranno la laurea

honoris causa! Scherzi a parte, il mio personaggio sposa la causa garibaldina per liberare il Meridione dalla dominazione borbonica. La trama lo contrappone a Daniele Liotti e lo vede con il cuore vicino a Christiane Filangieri, anche se, per dare un po' di pepe alla storia, qualcosa potrebbe accostarlo anche a Raffaella Rea».

«Sì, avrei fatto X Factor»

Vuoi dire che avrai un flirt con la Rea?

«Ci sarà un avvicinamento forte, qualcosa accadrà, ma non voglio rivelarvi troppo».

Ti sei preparato per affrontare il ruolo di medico?

«Anche se l'avevo già fatto per *Rossella*, mi sono documentato per risultare credibile. Per un attore è importante. E poi sono due personaggi diversi: in *Rossella* ero idealista, in questa fiction sono un medico rivoluzionario».

Soddisfatto del tuo lavoro e di questa fiction?

«Sono contento di apparire in questa fiction, che rientra nei progetti per festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Si parla di una delle pagine più affascinanti della nostra Storia, ed è stato bello ripercorrerla».

In primavera girerai la seconda serie di *Rossella* con Gabriella Pession. Quali saranno le novità?

«Sì, torniamo dopo due anni dalla prima serie, con cinque puntate. Riccardo e Rossella, che avevamo lasciato felici, avranno ancora problemi. Non posso anticipare altro».

Sei anche un cantante: se iniziassi oggi, parteciparesti a un talent come *X Factor*?



VECCHI TEMPI

Ne *Il generale dei briganti* Brugia, che interpreta un medico rivoluzionario, si lega a Christiane Filangieri (33, sopra in una scena), mentre si trova a combattere contro Daniele Liotti (40, sopra con lui a destra). La fiction, uno dei progetti per i festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia, ricostruisce il clima post-unitario in Basilicata, ma è stata girata nella zona del Gargano.

«Credo che *X Factor* sia il talent migliore perché punta solo sulla musica, anche se devo dire che *Amici* ha il merito di aver sfornato talenti come Emma Marrone e Alessandra Amoroso. Comunque la risposta è sì, sarebbe un trampolino di lancio, un'importante vetrina, come è stato per me *Carramba*».

Hai più rivisto Raffaella?

«Ci siamo visti più volte in questi anni. Sono stato molto felice quando in un'intervista ha citato me e Massimiliano Varrese come i "suoi" due ragazzi emersi nel corso del

tempo. Con Raffaella ho un legame speciale, con me si è sempre comportata come una mamma. Potevo parlarle di tutto e lei mi dava consigli riguardo le mie scelte».

CentoVetrine ti ha dato la popolarità. Che ricordi hai degli anni trascorsi sul set, dal 2005 al 2008?

«Provo nostalgia. Per me è stata la prima esperienza importante da protagonista con un personaggio che è cresciuto insieme a me. Qualche giorno fa mi sono riguardato su La5, che propone le repliche delle



PAPÀ PRESENTE

Ama il suo lavoro, per cui non smette mai di studiare, Danilo Brugia, ma, quando è lontano dal set, si dedica con piacere ai figli avuti dalla moglie Flavia: Mattia di 3 anni e mezzo ed Emiliano (5, qui in braccio al papà).

IN CARRIERA. Brugia: «L'incontro con mia moglie? Un colpo di fulmine in discoteca»

prime puntate dove comparivo, e ho provato una grande emozione. Rifarei l'esperienza più di cento volte. Sono rimasto in contatto con alcuni colleghi come Luca Biagini, Luca Ferrante, Luca Capuano e Pietro Genuardi».

Ti sei dedicato anche al doppiaggio...

«Mi ha convinto Luca Biagini, la voce del *Dr. House* e di Eric in *Beautiful* e di tanti attori al cinema, e ancora lo ringrazio. Il doppiaggio mi ha insegnato a intonare bene la voce in ogni situazione, permettendomi di dare diverse sfumature ai personaggi».

«Il dialetto è una risorsa in più»

È vero che sai parlare dialetti diversi?

«Parlo il romanesco, mi dispiace col napoletano, e mi sento portato per il toscano e per il siciliano. Dire che li parlo è eccessivo, però studio molto. Conoscerli può essere utile per il mio lavoro».

Hai giocato anche a calcio a livello agonistico...

«Ho giocato in C2 con la Viterbese, ma la vita mi ha portato a fare altro. Il calcio resta una grande passione che mi piace coltivare nel tempo libero, anche per fare beneficenza con la Nazionale Attori insieme a Maurizio Mattioli, Edoardo Volo, Raffaello Balzo e altri colleghi. Il 25 febbraio saremo a Lampedusa. Anche se il mio primo "hobby" è la mia famiglia».

Sei papà di due bambini. Come trascorri il tuo tempo con loro?

«Emiliano e Mattia, essendo maschietti, sono due vere tempeste, dei vulcani di energia. Si divertono a fare la lotta e mi coinvolgono. Mi affibbiano il ruolo del gigante e loro mi devono sconfiggere. Poi si scatenano con le loro spade-giocattolo, spesso senza esclusione di colpi, e a me tocca sedare gli animi, perché a volte esagerano. Qualche

Daniele si sdoppia: eroe coraggioso in Tv, personaggio problematico al cinema

Liotti: «Faccio l'attore per colpa di un incidente»

Bandito coraggioso in televisione, uomo frustrato al cinema. Sono solo due delle mille facce che Daniele Liotti (qui in una scena de *Il generale dei briganti*) sa mostrare al suo pubblico. Nel lavoro ama rischiare. E lo fa con due progetti, usciti in contemporanea, destinati a non passare inosservati. Nella fiction *Il generale dei briganti*, che vedremo su Raiuno il 12 e il 13 febbraio, l'attore romano interpreta il controverso personaggio di Carmine Crocco, rivoluzionario lucano nel periodo del Risorgimento.

Sul grande schermo, invece, è il protagonista, insieme a Vinicio Marchioni, del thriller *Sulla strada di casa*, un'opera indipendente, diretta da Emiliano Corapi e costata meno di 300 mila euro.

«Questo film è stato girato più di due anni fa, grazie alla passione di persone che hanno accettato di lavorarci in cambio di un semplice rimborso spese», ha spiegato Liotti. «Con pochi mezzi, però, riesce a tenere lo spettatore incollato alla sedia. E questo perché, non essendoci effetti speciali, c'eravamo soltanto noi con la nostra verità. Eravamo motore, azione, concentrazione, impegno, volontà. Credo che sia venuto fuori un ottimo lavoro. Tuttavia, non si capisce perché il cinema indipendente italiano debba rimanere al palo così spesso». Il film racconta la storia di due uomini comuni che, per sopravvivere alla crisi, decidono di passare dalla parte dell'illegalità, diventando corrieri per un'organizzazione criminale. «Mi ha colpito la frustrazione di Sergio, il mio personaggio. Soffre per non aver realizzato i propri obiettivi. È un uomo irrisolto e immaturo. Ha scelto la strada più facile, ma si rende conto che questa non gli ha dato la felicità. È in cerca di redenzione. L'incontro con il personaggio di Vinicio, provoca in lui un cambiamento, una presa di coscienza. E questo è un messaggio di speranza in un film disperato, che fa riflettere sulle conseguenze della paura, quella paura che ci porta a fare scelte sbagliate».

Daniele Liotti la sua scelta di vita la deve al destino. Ha alle spalle un passato da calciatore e solo per un caso sfortunato non è arrivato a giocare da professionista in serie A. «Avrei voluto fare carriera nel mondo del calcio, ma a 18 anni mi sono infortunato e ho dovuto smettere di giocare». Da quell'incidente è nata però la sua avventura nel mondo dello spettacolo. «Per mettere insieme un po' di soldi ho cominciato a fare qualche pubblicità. Non avevo il fuoco sacro della recitazione: il mio primo film fu un trauma. Il regista mi sgridava dal mattino alla sera. Nella mia vita personale non ho nessun rimpianto, ma in quella professionale sì: se avessi fatto più teatro sarei diventato un attore migliore. Ma posso ancora crescere e imparare. Per fortuna c'è tempo».

A cura di GIAN MARCO MERLO



sculacciata ogni tanto non fa male, anche perché in alcune situazioni rischiano di farsi male sul serio. In certi casi io e Flavia, mia moglie, riusciamo a convincerli a giocare al Gioco dell'Oca e per un paio d'ore stanno tranquilli riuscendo a divertirsi in modo diverso, per fortuna».

A proposito di Flavia, che conosci da undici anni, come si fa a garantire continuità e serenità a un rapporto d'amore col lavoro che fai?

«Tra me e Flavia c'è stata fin da subito una grande attrazione fisica. Il nostro è stato il più classico degli incontri, in discoteca... Da lì è partito il corteggiamento e piano piano abbiamo capito che eravamo fatti l'uno per l'altra, scoprendo cose di noi che ci piacevano moltissimo. In un rapporto non va sempre tutto bene, ci sono alti e bassi ed è normale. Ma è proprio nel momento delle difficoltà che capisci quanto è grande l'amore per la tua compagna e che senza di lei non riusciresti a vivere. Così, quasi d'incanto, subito ritorna il sereno».

Hai un sogno professionale nel cassetto?

«Mi piacerebbe fare il protagonista di un buon film sul grande schermo, sarebbe il giusto coronamento del mio percorso artistico. Anche se per ora mi accontento della continuità che sono riuscito a garantire al mio lavoro. Considerate le tante difficoltà che ci sono nel nostro Paese, ritengo che lavorare senza interruzioni sia un grande lusso e i progetti per il momento non mancano. Sono fortunato. In tutto».

Danilo Brugia, su Raiuno con "Il generale dei briganti"

TORNO IN TV, MA DOPO "CENTOVETRINE" NON LAVORAVO PIU' E AVEVO PERSO FIDUCIA IN ME STESSO

«Ricevevo solo porte in faccia e la notte non dormivo» • «La mia famiglia e la Fede, però, non mi hanno mai abbandonato»

di Gianni Martinelli

Roma, febbraio

Non sa che soddisfazione è per me recitare in questa fiction. Dopo una prima "vita professionale", quella che ho vissuto nella soap *CentoVetrine*, adesso ne sto vivendo una seconda, ancora più emozionante, iniziata lo scorso anno con un'altra fiction: *Rossella*. Ma arrivare fino a qui è stato difficile, ho avuto delusioni, e, se sono riuscito a superare i momenti bui, è soprattutto grazie a mia moglie, ai miei figli. E poi alla Fede, che è il collante della nostra esistenza».

A parlare così è l'attore Danilo Brugia, uno dei protagonisti della nuova miniserie di Raiuno, in due puntate, *Il generale dei briganti*, in onda il 12 e il 13 febbraio: una fiction ambientata nella Basilicata dell'Ottocento e che ha come sfondo il periodo del brigantaggio, un fenomeno sociale che caratterizzò alcune

regioni dell'Italia meridionale.

In particolare, questa fiction s'ispira alla storia vera di uno dei briganti più conosciuti, il lucano Carmine Crocco (1830-1905), qui interpretato da Daniele Liotti. «Io invece vesto i panni di un personaggio di fantasia, un medico di nome Mariano Aiello: prima è il migliore amico di Crocco, e combattono insieme nell'esercito di Garibaldi, che vuole realizzare l'Unità d'Italia, ma poi, quando anni dopo lo Stato italiano comincia a reprimere i briganti, si ritrovano a essere nemici».

Nella miniserie, con Liotti e Brugia ci sono anche Fabio Troiano, Raffaella Rea e Christiane Filangieri: «Un bel cast», sottolinea Danilo «e ora non ci resta che vedere se il pubblico ci

**IL GENERALE
DEI BRIGANTI**
Domenica 12 - ore 21.30
Lunedì 13 febbraio
ore 21.10 - Raiuno



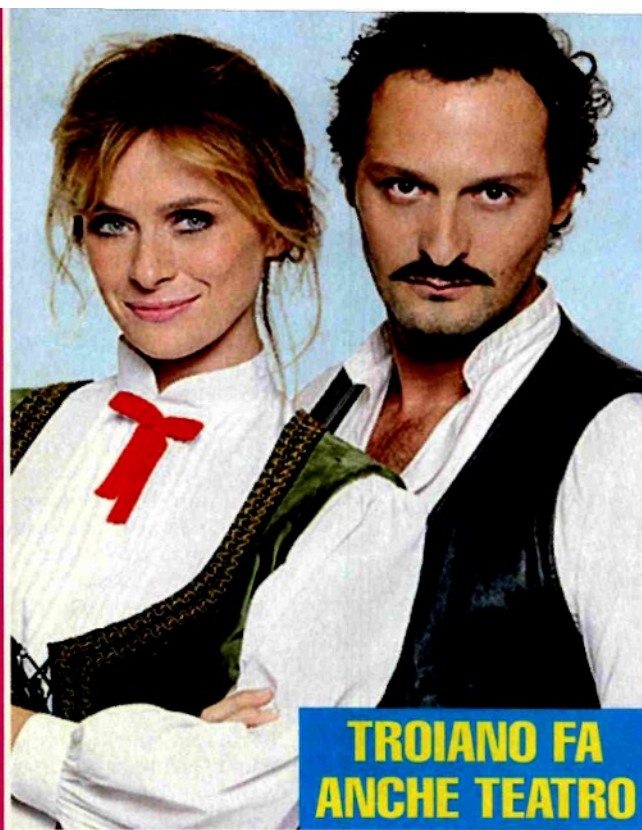
Roma. Danilo Brugia, 33 anni: l'attore, lanciato in televisione dalla soap "CentoVetrine", dove ha recitato dal 2004 al 2008, è tra i protagonisti della fiction di Raiuno "Il generale dei briganti", ambientata nella Basilicata dell'Ottocento, negli anni dell'Unità d'Italia e del brigantaggio.



Vieste (Foggia). Danilo Brugia con Christiane Filangieri, 33 anni, in una scena del "Generale dei briganti", ispirata alla vera storia del brigante lucano Carmine Crocco: «Io interpreto Mariano, un personaggio di fantasia, che combatte nelle file dei garibaldini per unificare l'Italia», spiega Danilo «e la Filangieri è la donna che amo».



Vieste (Foggia). Daniele Liotti, 40 anni, sorride con Raffaella Rea, 29, sul set del "Generale dei briganti", nei ruoli del protagonista Carmine e della sua amata Nennella. Dice Brugia: «Abbiamo girato in alcuni dei posti più belli della Puglia e della Basilicata e, quando avevamo qualche mattina libera, andavamo tutti insieme al mare».



Roma. Fabio Troiano, 37 anni, altro attore del "Generale dei briganti", è impegnato ora anche a teatro, sempre nella parte di un brigante: eccolo vicino a Serena Autieri, 35, con i costumi di scena della commedia musicale "Rinaldo in campo", che ha già visto protagonisti in passato Domenico Modugno e, poi, Massimo Ranieri.

seguirà: io incrociò le dita perché questo può rappresentare il vero salto di qualità per me. Sì, uso proprio l'espressione "salto di qualità", un modo di dire che per me, a un certo punto, era diventato un incubo».

Un incubo?

«Sì, proprio così: quando nel 2008 ho lasciato *CentoVetrine*, la soap che mi aveva lanciato, tutti mi dicevano: "Hai fatto una scelta coraggiosa. Adesso però dovrai fare il 'salto di qualità': maturare come attore, puntare a recitare al cinema o in grandi fiction". Belle parole, ma metterle in pratica non è stata affatto una passeggiata...».

In effetti, dopo la sua uscita di scena da "CentoVetrine", quattro anni fa, dove era diventato popolare nel ruolo di Stefano della Rocca, l'abbiamo vista poco in TV...

«Questo perché ho dovuto ri-

cominciare daccapo. Non avevo preso quella decisione con leggerezza, perché mia moglie Flavia aspettava il nostro secondo figlio, ma era stata proprio lei a incoraggiarmi a provare nuove strade professionali dopo quattro anni di *CentoVetrine*. Allora mi sono dato da fare con i provini, ma puntualmente succedeva sempre la stessa cosa...».

Cioè?

«Ai colloqui preliminari con i responsabili casting, ovvero coloro che scelgono gli attori per i film e le fiction, ogni volta che dicevo che venivo da una lunga esperienza in una soap li vedevo storcere il naso. C'era pregiudizio. E poi, una volta terminato il provino, arrivarci e grazie».

E quando tornava a casa dopo queste bocciature, sua moglie che cosa le diceva?

«Lei era sempre positiva, in-

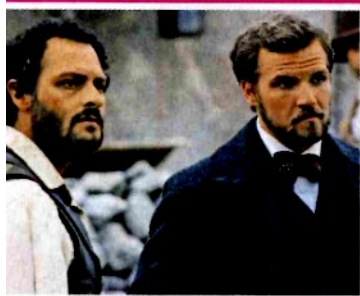
LA TRAMA

Carmine Crocco (**Daniele Liotti**) è un ex ufficiale dell'esercito borbonico diventato brigante per sfuggire a un arresto dopo avere vendicato con il sangue un'aggressione alla giovane sorella Rosina (**Larissa Volpentesta**). Carmine ama Nennella (**Raffaella Rea**) e con i suoi amici briganti Ninco Nanco (**Fabio Troiano**) e Caruso (**Massimiliano Dau**), convinto dal medico mazziniano Mariano Aiello (**Danilo Brugia**), appoggia il patriota e condottiero Garibaldi, offrendo la propria spada alla causa italiana, anche perché a Carmine viene promessa in cambio la grazia

per il suo crimine. Insieme lottano con sprezzo della vita e riescono a dare il loro contributo a questa guerra di liberazione. Quando però, quattro anni dopo, a Unità avvenuta, i piemontesi decidono di reprimere il brigantaggio, Carmine si sente tradito da quello che considerava un amico e un alleato, Mariano, che nel frattempo è diventato pure deputato. E così scelgono d'incontrarsi per regolare i conti definitivamente. ■



A sinistra, il bandito Carmine Crocco (1830-1905); a destra, Daniele Liotti, l'attore che ne veste i panni.



Vieste (Foggia). Due scene del "Generale dei briganti": sopra, Danilo Brugia, a destra, con Fabio Troiano; sotto, ancora Daniele Liotti con Raffaele Rea. Le riprese della fiction sono iniziate a giugno dello scorso anno e si sono concluse ai primi di agosto.



La scheda

Titolo: Il generale dei briganti.

Quando va in onda: domenica 12 febbraio alle ore 21.30 e lunedì 13 febbraio alle 21.10, su Raiuno. Puntate: 2.

Interpreti principali e, tra parentesi, i personaggi: Daniele Liotti (*Carminio Crocco*), Raffaella Rea (*Nennella*), Danilo Brugia (*Mariano Aiello*), Fabio Troiano (*Ninco Nanco*), Christiane Filangieri (*Giuseppina Guarino*), Massimo Dapporto (*conte Ludovico Guarino*), David Coco (*Antonio lo scrivano*), Fabio Sartor (*Darot*), Vincenzo Alfieri (*Ferdinando Guarino*), Larissa Volpentesta (*Rosina Crocco*), Roberta Lanfranchi (*Luigia*), Nadia Carlomagno (*Maria Gerarda*), Annalisa De Simone (*Prima Brigantessa*),

Federica Sarno (*regina Maria Sofia di Borbone*).

Cast tecnico: regia: Paolo Poeti; soggetto: Antonio Ferraro e Paolo Poeti; sceneggiatura: Giovanna Koch e Paolo Poeti; con la consulenza del professor Carlo Felice Casula; fotografia: Fabio Olmi; scenografia: Sergio Tribastone; costumi: Mariano Tufano; aiuto regista: Dino Giarrusso; casting: Roberto Bighe- rati; regia seconda unità: Riccardo Ferrero; coordinamento all'edizione: Cinzia Bruz- zese; amministratore di produzione: Alice Taetti; fonico presa diretta: Francesco Cavaliere; supervisore degli effetti speciali: Amedeo Califa- no; montaggio: Lorenzo Peluso; musiche: Andrea Ridolfi, Vito Abbonato e Mario Ramunni.

coraggiante. In qualche caso mi faceva persino saltare i nervi, perché non vedevo mai un'ombra di preoccupazione sul suo volto. "Stai tranquillo, Danilo, la prossima volta andrà bene". E io: "Ma ti rendi conto che, se continuo a stare fermo per tutto questo tempo, fra un po' inizieremo ad avere qualche problema?". Non ci dormivo la notte. Diciamo che il Danilo scanzonato e ottimista che ero sempre stato era sparito...».

E fra un provino e l'altro, che cosa faceva?

«Il papà quasi a tempo pieno: specie dopo la nascita di Mattia, il nostro secondo bambino, ho aiutato molto mia moglie. E poi, mi sono ritagliato un posticino nel mondo del doppiaggio: è un mestiere divertente che rende pure bene e in quei mesi, in cui ero fermo nel mio mestiere di attore, ho prestato la voce anche a una serie TV americana assai popolare come *Grey's Anatomy*. Ma non ero felice: avevo l'ansia di tornare

su un set, di cucirmi addosso un ruolo e interpretarlo. E quando meno me lo aspettavo, ho fatto un incontro che poi mi ha portato fortuna...».

Quale?

«Una sera, durante una premiazione, mi ha notato una responsabile casting che stava preparando la fiction in costume *Rossella*, con Gabriella Pession. Fu colpita dal mio viso, pensava che fosse adatto. Quando mi arrivò la convocazione per un provino, risposi al mio agente con una battuta amara: "Vedrai che si sono sbagliati, vorranno qualcun altro". Ho fatto il provino, ce l'ho messa tutta. E, come tutte le altre volte, mi sono sentito dire semplicemente: "Le faremo sapere"».

Dalle sue parole, sembra che non ci credesse, Danilo...

«Già... il fatto è che quando si sta fermi a lungo, diventa difficile rientrare in pista. Insomma, ero veramente giù di morale, ma per fortuna ho il dono della Fedè... Ho sempre pregato nel-

la mia vita, e ho pregato molto anche in quel periodo. Ricordo che, una sera, sono tornato a casa e il mio figlio più grande, Emiliano, mi ha chiamato: "Vieni papà, andiamo in camera mia e diciamo il Padre Nostro". Lui lo aveva imparato a scuola proprio quel giorno: è stata un'emozione fortissima. Solo chi è credente può capire di che cosa parlo, quella sensazione di conforto che, pure nei momenti più bui, tiene sempre accesa una luce nel tuo cuore».

Dunque, la speranza non l'ha mai perduta. E, alla fine, la sua attesa e la sua fiducia sono state premiate, lei ha avuto la parte: "Rossella" è stata un successo e si è messo in luce.

«Sì, certo, ma non sa quanto ho dovuto aspettare prima di ricevere un responso... Il provino l'ho fatto in estate, ma il telefono ha squillato a febbraio dell'anno dopo. Mesi di attesa. Appena ho saputo che il ruolo del protagonista maschile sarebbe stato mio, sono corso a casa ad abbracciare la mia fa-

miglia. Sapevo che *Rossella* sarebbe stata un passo importante della mia vita, della mia carriera. E infatti quella fiction mi è servita anche a ritrovarmi come attore, a riguadagnare fiducia. Certo, non significa che siano finite le delusioni... l'ultima l'ho ricevuta proprio pochi mesi fa ed è stata particolarmente cocente».

A che cosa si riferisce?

«Ad Anita Garibaldi, la mini-serie recentemente trasmessa su Raiuno. Pasotti ha interpretato la parte di Giuseppe Garibaldi, ma fino all'ultimo sono stato in lizza con lui proprio per quel ruolo. Ci ho creduto davvero, e invece poi l'ha spuntata Giorgio...».

Si può dire pertanto che ormai lei si è "specializzato" in fiction ottocentesche.

«Be', tutti mi dicono che ho la faccia giusta per questo tipo di ruoli, soprattutto grazie alla barba. Così ora me la faccio crescere. Se mi rivedo ai tempi di *CentoVetrine*, quando ero sbarbato e con il caschetto biondo, mi sembra passata una vita...».

Insomma, che cosa dice? Ci è riuscito o no a fare quel "salto di qualità" che la perseguitava?

«Finalmente, pare che le cose si stiano mettendo bene. Presto partiranno le riprese della seconda serie di *Rossella*. Posso dire di essere una persona realizzata, e non solo nella dimensione familiare ma anche in quella professionale. Ho ritrovato il mio vecchio entusiasmo, al punto che, a volte, mi viene in mente pure un pensiero meraviglioso e un po'... folle».

Quale pensiero, Danilo?

«Sogno da sempre una famiglia numerosa, ma forse mettere al mondo un terzo figlio proprio adesso che Emiliano e Mattia iniziano a crescere, a mangiare e a lavarsi i denti da soli la sera significherebbe ricominciare daccapo... ma, tra un po', vedremo».

Gianni Martinelli

IN TELEVISIONE

di ENRICA SIMONETTI

Carmine Crocco
brigante con anima

● Nel delirio da «Italia 150 anni», non sono mancati i riferimenti all'epoca del brigantaggio. Una figura a sé è quella di Carmine Crocco, il brigante lucano che voleva riscattare il suo popolo, l'uomo che sapeva leggere e scrivere in un mondo fatto solo di fame e ribellione. Domani e lunedì - se fa tanto freddo e non si esce - la prima serata televisiva di Rai 1 offre una fiction a lui dedicata dal titolo «Il generale dei briganti». Girata in parte in Puglia (coproduzione Rai Fiction - Ellemme Group con contributo di Apulia Film Commission), la miniserie tv ha qualche motivo di interesse. Anzitutto perché dipinge il Crocco dimenticato, il lucano nato a Rionero in Vulture nel 1830 e la sua avventura.

Ma non solo. «Il generale dei briganti», con la regia di Paolo Poeti, inquadra due momenti storici: quello prima e quello dopo il 1860 (protagonista Daniele Liotti, foto). E la storia del ladro-assassino-eroe si svolge tra Vieste, Mattinata e il Parco Nazionale del Gargano.



DONNE

**Christiane, mamma non per fiction**

È la protagonista, insieme a Daniele Liotti della fiction su Raiuno "Il generale dei briganti", e tra qualche mese diventerà mamma per la prima volta: Christiane Filangieri è in dolce attesa. Auguri.



Briganti e garibaldini

Domenica 12 e lunedì 13 febbraio arriva su Raiuno una nuova miniserie in costume. Si tratta di *Il Generale dei Briganti*, una fiction di Paolo Poeti che racconta la storia



di Carmine Crocco, interpretato da **Daniele Liotti**, brigante lucano che nel 1860 aiutò i garibaldini a liberare la sua regione dalla dominazione borbonica in cambio della promessa di libertà. Nel cast anche Raffaella Rea, Danilo Brugia, Fabio Troiano, Massimo Bonetti e David Coco.



“Il generale dei briganti”, storia e mito

LA MINISERIE

Roma

“Il generale dei briganti inquadra due momenti storici: quello prima e quello dopo il 1860, il coronamento dell'epopea risorgimentale e la delusione dello stato unitario, con la guerra civile e il mancato riscatto del Meridione”.

Così il regista Paolo Poeti parla della miniserie in due puntate in onda su Rai in prima serata domenica e lunedì. Una coproduzione Rai Fiction - Ellemme Group. La fiction è ispirata alla

storia del controverso capo dei briganti Carmine Crocco (Daniele Liotti), da molti considerato un semplice ladro e assassino che si è trovato a svolgere un ruolo militare nel travagliato passaggio verso l'unità del paese e da altri, soprattutto dal secondo dopoguerra in poi, ritenuto un eroe popolare tradito dalla storia: quest'ultima tesi è molto cara ai revisionisti storici nostrani. Una miniserie, spiega il direttore di Rai Fiction Fabrizio Del Noce, che “come già Anita ha il bollino dei festeggiamenti dei 150 anni. L'intenzione in questo caso è stata quella di voler approfondire

una pagina, quella del fenomeno del brigantaggio, poco esplorato sia dal cinema che dalla letteratura”.

“I personaggi - aggiunge Poeti che firma anche il soggetto con Antonio Ferraro e la sceneggiatura con Giovanna Koch e la consulenza del professor Carlo Felice Casula - non sono vincitori, ma dei perdenti tra i vincitori, uomini e donne che hanno combattuto e hanno fatto la storia del nostro Paese e poi ne sono stati esclusi. Un film che racconta una verità soggettiva nella misura in cui chi lo afferma è onesto con se stesso”. “Personalmente - dice

ancora il regista - sono convinto che il prezzo più alto dell'unificazione sia stato pagato dal meridione, sia per la guerra civile, che per l'emigrazione, dal mancato riscatto al brigantaggio”.

Crocco, fa notare Liotti, “è un brigante anomalo, in grado di leggere e scrivere. E' un uomo che rompe gli schemi, che dice no, ha dei valori e, forte del desiderio di riscatto sociale, cerca di ridare dignità alla classe contadina. Mi sono documentato e ho scoperto un fenomeno, quello del brigantaggio meridionale, di cui i libri di storia parlano molto poco”.



Daniele Liotti in tv su Raiuno sarà "Il generale dei briganti"

ROMA - Momento d'oro per l'attore Daniele Liotti impegnato in questi mesi tra cinema e tv e che vedremo presto anche a teatro con una trasposizione di *The Elephant Man*. Domenica e lunedì su Raiuno Liotti è il protagonista de *Il generale dei briganti*, regia di Paolo Poeti (con la Filangieri e Dapporto) dove interpreta Carmine Crocco uno dei più controversi Briganti post Unità d'Italia. L'attore è anche al cinema nel film di Emiliano Corapi, *Sulla strada di casa* al fianco di Vinicio Marchioni e Donatella Finocchiaro. Ma non è tutto, Liotti, 41 anni, romano una lunga carriera alle spalle, annuncia: tra aprile e maggio, cominceranno per Canale 5 le riprese della fiction *Onde*, dove recito accanto a Francesco Montanari e Vanessa Incontrada: sarà una saga su una famiglia italiana che emigra in Argentina.



“Il generale dei briganti” quella ferita ancora aperta

La fiction di Raiuno

Daniele Liotti
è Carmine Crocco
tra storia e leggenda

SIMONETTA ROBIONY
ROMA

Ma insomma questi briganti che dopo il 1860 e l'unità d'Italia nel nostro Mezzogiorno scesero in lotta contro lo stato erano delinquenti comuni o guerriglieri coraggiosi? L'interrogativo, senza una chiara risposta, corre dentro la fiction *Il generale dei briganti* che Paolo Poeti ha girato tra Basilicata e Puglia e che ora, domenica e lunedì, va in onda su Raiuno. Un interrogativo nascosto nelle pieghe di un dramma sentimentale, anzi due: Carmine Crocco, brigante realmente esistito (Daniele Liotti), legatissimo alla sua Nennella (Raffaella Rea) e l'ufficiale medico dell'esercito sabaudo Mariano Aiello, innamorato della contessina Giuseppina Guarino (Christiane Filangieri), figlia del perfido conte Guarino (Massimo Dapporto).

Se la trama non risponde a una ricostruzione storica, autentico è lo spirito con cui molti meridionali, che pure avevano combattuto al fianco di Garibaldi per liberare le loro terre dal dominio dei Borboni, di fronte a quella che apparve loro una occupazione straniera, si diedero al brigantaggio scatenando una lotta crudelissima e una repressione altrettanto crudele. Paolo Poeti, regista da oltre trent'anni di molta fiction italiana tra cui *I ragazzi del muretto*, *Amiche*, ha inseguito a lungo l'idea di un racconto sui briganti ma ci è riuscito solo adesso grazie ai 150 anni dell'Unità. «Ho cominciato lavorando nel cinema come aiuto sugli spaghetti-western -

spiega - È da allora che avrei voluto girare la nostra epopea: il Risorgimento. Gli americani con il western hanno creato un genere di enorme fortuna: perché noi non potevamo fare altrettanto? Ho cominciato a documentarmi e, piano piano, ho capito che noi italiani non ci riuscivamo perché non c'era una versione unica di quei fatti. Mi riferisco specialmente alla ferita insanabile che l'Unità ha aperto nel Mezzogiorno, che ancora oggi non è completamente sanata».

Poeti non è uomo del Sud: «Vengo dalle Marche, che allora erano papaline. Ma sono un uomo del popolo e sto dalla parte di chi ha di meno. E la lotta al brigantaggio ha fatto più morti delle guerre di indipendenza trasformandosi in una vera e propria guerra civile. Basti pensare che due interi paesi, Ponte Landolfo e Casalduni, furono rasi al suolo gli abitanti trucidati. Questi sono fatti. Fatti di cui solo oggi si può parlare e ancora oggi si rischiano accuse da una parte e dall'altra. Ricevo tuttora email di accusa per aver voluto girare questa fiction».

Alla fine, sono tutti sconfitti: «Non ha vinto il sogno del povero brigante Crocco di vedere il suo Mezzogiorno liberato e prospero né ha vinto il sogno del deputato dell'Italia unita Mariano Aiello di aver contribuito alla nascita di una patria più giusta per tutti». È un po' la morale della Banti da cui Martone ha tratto il suo film *Noi credevamo*. «Meno cinica, più malinconica. Crocco finisce a scontare l'ergastolo, Aiello lascia la politica e torna a fare il medico. D'altra parte si arriva a conclusioni analoghe anche ne *I Vicerè* di De Roberto e ne *Il Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa».



Daniele Liotti brigante per Raiuno «In tv l'altra faccia dell'Unità d'Italia»

Cavalcando le ultimi propaggine del 150° anniversario dell'unità d'Italia, arriva su Raiuno (domenica 12 e lunedì 13 febbraio, in prima serata) *Il generale dei briganti*, miniserie che racconta un fenomeno poco esplorato dalla fiction tv: quello, appunto, del brigantaggio. Il direttore di Rai Fiction Fabrizio Del Noce spiega: «Ci sembrava giusto aprire questa finestra in controluce per non far vedere l'unità come una cosa nata senza problemi ma mostrarne anche l'altra parte, la delusione di una parte del popolo». La miniserie, diretta da Paolo Poeti e interpretata da Daniele Liotti racconta (in forma romanzata) le vicende di Carmine Crocco, brigante lucano che, nel 1860, aiutò i garibaldini a liberare la sua regione del giogo borbonico in cambio della promessa di libertà. Lo fa a ritroso, ripercorrendo la storia di Crocco da quando era ancora un povero pastore, arruolatosi nell'esercito borbonico per fame. L'omicidio del figlio di un potente della zona, ucciso da Crocco per vendicare lo sfregio alla sorella, lo porta a diventare un brigante e a passare dalla parte dei democratici per liberare la Basilicata. Naturalmente, come in ogni fiction che si rispetti, non manca la storia d'amore. Che, nel caso di Crocco, è quella che lo unisce a Nennella. Il protagonista Daniele Liotti racconta: «Carmine Crocco è un personaggio controverso: c'è chi lo definisce un eroe e chi un criminale. Noi abbiamo cercato di mettere in scena semplicemente un uomo, un brigante sui generis perché sa leggere e scrivere, che ha il desiderio di restituire dignità umana a quei contadini ai quali era stata tolta, mettendosi contro tutto e tutti».

Tiziana Lupi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Raiuno in prima serata il 12 e il 13 febbraio la miniserie con la regia di Paolo Poeti

Garibaldi e Crocco, l'eroe e il brigante a confronto

«Il Generale dei Briganti» è la fiction che andrà in onda sabato e domenica in prima serata su Raiuno. È la miniserie con la regia di Paolo Poeti. I protagonisti sono due: Garibaldi e Carmine Crocco.

Il secondo? È un uomo di boschi e maestro d'armi detto anche «Il Generale dei briganti».

È una miniserie dedicata a una figura leggendaria, un uomo dalla personalità forte e decisa, un personaggio dalle umili origini che, grazie a un'intelligenza fuori dal comune, è divenuto nel tempo l'archetipo del brigante risorgimentale: Carmine Crocco, personalità spiccata che ha affascinato generazioni intere e le sue gesta, spesso ardite e spregiudicate, lo hanno reso nella storia come un vero e proprio eroe.

La fiction che, nell'ambito delle celebrazioni del 150esimo dell'Unità d'Italia vuole ricordare il fenomeno del brigantaggio, è frutto della libera ispirazione degli autori ai fatti e ai personaggi storici narrati. «Il Generale dei Briganti», una coproduzione Rai Fiction - Ellemme Group per la regia di Paolo Poeti che firma anche il soggetto con Antonio Ferraro e la sceneggiatura con Giovanna Koch e la consulenza del professor Carlo Felice Casula. Nel cast con Daniele Liotti anche Raffaella Rea, Danilo Brugia, Christiane Filangieri e Massimo Dapporto.

Il caporale Carmine Crocco (Daniele Liotti), povero pastore lucano arruolato nell'esercito borbonico per sottrarsi alla fame, torna a casa da Napoli a Rionero del Vulture per sposare l'amata Nennella (Raffaella Rea). Così diserta l'obbligo militare ma al suo rientro al casolare paterno trova la giovane sorella Rosina (Larissa Volpentesta) sfregiata.

Chiede ragione. È stato uno spasimante respinto. Crocco vuole farsi giustizia. Lo affronta e lo uccide senza sapere che quel giovane era un potente della zona, il figlio del conte Guarino (Massimo Dapporto), un uomo, quest'ultimo, che già tanto dolore ha portato in passato nella sua famiglia. Crocco è costretto alla macchia per evitare la ritorsione e la condanna a morte. così diventa brigante.

Ha spiegato ieri il direttore di Rai Fiction Fabrizio Del Noce: «Come già Anita questa fiction ha il "bollino" dei festeggiamenti dei 150 anni. L'intenzione in questo caso è stata quella di voler approfondire una pagina, quella del fenomeno del brigantaggio». «I personaggi - aggiunge Poeti che firma anche il soggetto con Antonio Ferraro e la sceneggiatura con Giovanna Koch e la consulenza del professor Carlo Felice Casula - non sono vincitori, ma dei perdenti tra i vincitori». Nennella, la donna innamorata di Crocco, dice l'attrice Raffaella Rea «sebbene non sia un personaggio storico è necessario per raccontare altri aspetti del protagonista».

Sim. Cap.



La fiction

L'Unità
d'Italia vista
dalla parte
dei briganti

Su Raiuno

La figura
di Crocco
un ex pastore
capo di ribelli
Nel cast Rea
Liotti, Troiano
e Dapporto

Fabrizio Corallo

Una fiction sul brigantaggio, «poco esplorato sia dal cinema che dalla letteratura», nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Ne parla Fabrizio Del Noce, direttore di Raifiction che con Ellemme Group ha coprodotto «Il Generale dei Briganti», un film in due puntate in onda domenica e lunedì prossimi in prima serata su Raiuno diretto da Paolo Poeti ed interpretato da Daniele Liotti, Raffaella Rea, Massimo Dapporto, Danilo Brugia, Christiane Filangeri e Fabio Troiano.

Le due puntate raccontano la storia di Carmine Crocco (Liotti), povero pastore arruolatosi nell'esercito borbonico per sfuggire alla fame, che diventa «il generale dei briganti». Secondo il regista Paolo Poeti, che ha scritto la fiction con Antonio Ferraro e Giovanna Koch e la consulenza del professor Carlo Felice Casula, l'intento è stato quello di «dar vita ad un film popolare in grado di offrire uno spaccato di ciò che avvenne nel 1860, anno chiave dell'Unità d'Italia, e in quelli successivi tra delusione per il man-

cato riscatto del Meridione, la sanguinosa guerra civile che lo travolge e la massiccia migrazione della popolazione. I personaggi non sono vincitori - continua il regista - ma dei perdenti: uomini e donne che hanno combattuto e hanno fatto la storia del nostro Paese e poi ne sono stati esclusi.

È un film girato tutto in Italia, in Basilicata e Puglia, nei veri luoghi in cui questi fatti si sono svolti».

Per Liotti, invece, il suo «è un brigante anomalo, che sa leggere e scrivere, un uomo che rompe gli schermi, che ha dei valori e, forte del desiderio di riscatto sociale, pensa alla libertà come un bene comune: cerca di ridare dignità alla classe contadina mettendosi contro tutto e tutti, sia i latifondisti sia il governo piemontese. Ho scoperto un fenomeno, quello del brigantaggio meridionale, di cui i libri di storia parlano molto poco. Crocco che per alcuni è stato un bandito per altri un eroe». Secondo la napoletana Raffaella Rea, la Nennella che interpreta «sebbene non sia un personaggio storico ma di contorno, è necessaria per raccontare altri aspetti di quel periodo e del protagonista. Per amore del quale, lascia il marito e decide di farsi brigantessa: è una donna innamorata disposta a stare sempre in prima linea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrà in onda domenica e lunedì prossimi

Una fiction su Raiuno racconta una pagina del brigantaggio

Nicoletta Tamberlich
ROMA

“Il generale dei briganti” «inquadra due momenti storici: quello prima e quello dopo il 1860, il coronamento dell’epopea risorgimentale e la delusione dello stato unitario, con la guerra civile e il mancato riscatto del Meridione». Così il regista Paolo Poeti parla della miniserie in due puntate in onda su Rai1 in prima serata domenica e lunedì prossimi. Una coproduzione Rai Fiction – Ellemme Group.

La fiction è ispirata alla storia del controverso capo dei briganti Carmine Crocco (Daniele Liotti), da molti considerato un semplice ladro e assassino che si è trovato a svolgere un ruolo militare nel travagliato passaggio verso l’unità del paese e da altri, soprattutto dal secondo dopoguerra in poi, ritenuto un eroe popolare tradito dalla storia: quest’ultima tesi è molto cara ai revisionisti storici nostrani.

Una miniserie, spiega il direttore di Rai Fiction Fabrizio Del Noce, che «come già Anita ha il “bollino” dei festeggiamenti dei 150 anni. L’intenzione in questo caso è stata quella di voler approfondire una pagina, quella del fenomeno del brigantaggio, poco esplorato sia dal cinema che dalla letteratura».

«I personaggi – aggiunge Poeti che firma anche il soggetto con Antonio Ferraro e la sceneggiatura con Giovanna Koch e la consulenza del professor Carlo Felice Casula – non sono vincitori, ma dei perdenti tra i vincitori, uomini e donne che hanno com-

battuto e hanno fatto la storia del nostro Paese e poi ne sono stati esclusi. Un film che racconta una verità soggettiva nella misura in cui chi lo afferma è onesto con se stesso». «Personalmente – dice ancora il regista – sono convinto che il prezzo più alto dell’unificazione sia stato pagato dal meridione, sia per la guerra civile, che per l’emigrazione, dal mancato riscatto al brigantaggio».

Crocco, fa notare Liotti, «è un brigante anomalo, in grado di leggere e scrivere. È un uomo che rompe gli schemi, che dice no, ha dei valori e, forte del desiderio di riscatto sociale, cerca di ridare dignità alla classe contadina. Mi sono documentato e ho scoperto un fenomeno, quello del brigantaggio meridionale, di cui i libri di storia parlano molto poco».

Nennella, la donna innamorata di Crocco, dice l’attrice Raffaella Rea, «sebbene non sia un personaggio storico ma di contorno, è necessario per raccontare altri aspetti del protagonista e di quel periodo storico».

Nella Basilicata del 1864, il brigante Carmine e il deputato Mariano si cercano per una mortale resa dei conti. Ma quattro anni prima erano amici: Mariano, fervente mazziniano, aveva convinto Carmine a combattere con i garibaldini contro i Borboni. «Mariano - dice del suo personaggio Danilo Brugia - è un personaggio positivo, un difensore, che crede negli ideali per cui combatte». Nel cast anche Massimo Dapporto, Christiane Filangieri (Giuseppina Guarino), Fabio Troiano, Marco Leonardi (Nuovo Cinema Paradiso). ◀



TV MINISERIE IN ONDA DOMENICA E LUNEDÌ SU RAIUNO

«Il generale dei briganti» storie del post unità d'Italia

ROMA

■ «Il generale dei briganti» inquadra due momenti storici: «quello prima e quello dopo il 1860, il coronamento dell'epopea risorgimentale e la delusione dello stato unitario, con la guerra civile e il mancato riscatto del Meridione». Così il regista Paolo Poeti parla della miniserie in due puntate in onda su RaiUno in prima serata domenica 12 e lunedì 13. Una coproduzione di Rai Fiction - Ellemme Group.

La fiction è ispirata alla storia del controverso capo dei briganti Carmine Crocco (Daniele Liotti), da molti considerato un semplice ladro e assassino che si è trovato a svolgere un ruolo militare nel travagliato passaggio verso l'unità del paese e da altri, soprattutto dal secondo dopoguerra in poi, ritenuto un eroe popolare tradito dalla storia: quest'ultima tesi è molto cara ai revisionisti storici nostrani.

Una miniserie, spiega il direttore di Rai Fiction Fabrizio Del Noce, che «come già Anita ha il “bollino” dei festeggiamenti dei 150 anni. L'intenzione in questo caso è stata quella di voler approfondire una pagina, quella del fenomeno del brigantaggio, poco esplorato sia dal cinema che dalla letteratura».

«I personaggi – aggiunge Poeti che firma anche il soggetto con Antonio Ferraro e la sceneggia-

tura con Giovanna Koch e la consulenza del professor Carlo Felice Casula – non sono vincitori, ma dei perdenti tra i vincitori, uomini e donne che hanno combattuto e hanno fatto la storia del nostro Paese e poi ne sono stati esclusi. Un film che racconta una verità soggettiva nella misura in cui chi lo afferma è onesto con se stesso». «Personalmente – dice ancora il regista – sono convinto che il prezzo più alto dell'unificazione sia stato pagato dal meridione, sia per la guerra civile, che per l'emigrazione, dal mancato riscatto al brigantaggio».

Crocco, fa notare Liotti, «è un brigante anomalo, in grado di leggere e scrivere. È un uomo che rompe gli schemi, che dice no, ha dei valori e, forte del desiderio di riscatto sociale, cerca di ridare dignità alla classe contadina. Mi sono documentato e ho scoperto un fenomeno, quello del brigantaggio meridionale, di cui i libri di storia parlano molto poco. Abbiamo cercato di essere i più rispettosi possibile della storia, al di là delle diverse chiavi di lettura di Crocco che per alcuni è stato un bandito per altri un eroe».

Nennella, la donna innamorata di Crocco, dice l'attrice Raffaella Rea, «sebbene non sia un personaggio storico ma di contorno, è necessario per raccontare altri aspetti di quel periodo storico. È una donna innamorata ma non è disposta a mettersi da parte, vuole stare sempre in prima linea». ♦



Temuto brigante Il protagonista, Daniele Liotti.



Tv. Dopo domani la fiction su Raiuno Liotti, sexy brigante

Cinema, teatro, televisione. Momento d'oro per l'attore Daniele Liotti impegnato in questi mesi tra cinema e televisione e che vedremo presto anche a teatro con una trasposizione di *The Elephant Man*.

Dopo domani e lunedì prossimo su Raiuno Liotti è il protagonista de *Il generale dei briganti* dove interpreta Carmine Crocco uno dei più controversi briganti post Unità d'Italia (per alcuni è stato un bandito sanguinario, per altri un eroe popolare).

L'affascinante attore romano, sorriso magnetico e occhi verdissimi, è anche al cinema nel film di Emiliano Corapi, *Sulla strada di casa* al fianco di Vinicio Marchioni e Donatella Finocchiaro. Ma non è tutto, l'artista, 41 anni, una lunga carriera alle spalle tra fiction televisive e pellicole cinematografiche, annuncia: «Tra aprile e maggio prossimo cominceremo per Canale 5 le riprese della fiction *Onde*, dove recito - continua - accanto a Francesco Montanari e Vanessa Incontrada: sarà una saga su una famiglia italiana che emigra in Argentina». E aggiunge: «Inizierò presto anche le prove a teatro di *The Elephant Man*, una rivisitazione del celebre film di David Lynch».

Il generale dei briganti è una coproduzione Rai Fiction - Ellemme Group per la regia di Paolo Poeti. Nel cast compaiono anche Raffaella Rea, Danilo Brugia, ma anche Christiane Filangieri e Massimo Dapporto.



Domenica e lunedì su Rai1 la fiction su Crocco, che combatté con Garibaldi

Liotti, il generale dei briganti

ROMA - L'altra faccia dell'Unità d'Italia, vale a dire la delusione di chi ha combattuto per diventare un unico popolo ed è stato poi dimenticato dal governo piemontese.

Da questa pagina poco nota della nostra storia prende spunto la miniserie *Il generale dei briganti*, prodotta da Ellemme Group e diretta da Paolo Peti, in onda domenica e lunedì su **Raiuno**: due puntate che ripercorrono le gesta del lucano Carmine Crocco, che combatté con Garibaldi ma poi, negli anni successivi al 1861, guidò la rivolta antisabauda nel Mezzogiorno: «Un personaggio controverso, definito da alcuni un eroe e da altri un criminale», spiega il protagonista, Daniele Liotti, «noi abbiamo cercato di mettere in scena semplicemente un uomo, un brigante sui generis, intelligente e capace di amare, che aveva il desiderio di restituire dignità umana a quei contadini ai quali era stata tolta, mettendosi contro tutto e tutti».

(D.Ara./ass)



Il bandito che aiutò Garibaldi

1864. Basilicata. Due uomini si cercano per una resa dei conti mortale: sono il deputato napoletano Mariano Aiello e Carmine Crocco (**Daniele Liotti**), che nel 1860 aveva aiutato i garibaldini a liberare la regione dai Borboni. E fu proprio Mariano a convincere il brigante Crocco a passare sotto le bandiere di Garibaldi... Nel cast di *Il generale dei briganti* anche Raffaella Rea, Danilo Brugia, Christiane Filangieri.

Raiuno, domenica 12 e lunedì 13 febbraio, prima serata



Personaggi&Tv

Testo di **Alberto Anile** - foto di **Iwan Palombi**

DANIELE LIOTTI EROE CONTROVERSO IN UNA MINISERIE DI RAIUNO

Io, brigante innamorato

«Il giorno 27 marzo del 1889 dal bagno di Santo Stefano, ove sconto la mia pena, comincio a scrivere i miei ricordi; da questo mio scritto non aspettare cose che l'anima dell'uomo si rallegri, ma bensì dovrà rattristarsi e inorridire». Così iniziano le memorie di Carmine Crocco, leggendario brigante lucano, dettate nel carcere a vita in cui fu rinchiuso.

Bandito sanguinario per alcuni, eroe popolare per altri, **Carmine Crocco Donatelli** è il più celebre dei briganti che dopo l'Unità d'Italia impegnarono in sanguinose battaglie le truppe piemontesi. Oggi le sue gesta rivivono in una miniserie in due puntate, «Il generale dei briganti», reincarnato nell'attore romano Daniele Liotti. «Ho letto molti libri per prepararmi al ruolo» dice Liotti «e ho passato tre mesi per prepararmi alle scene di battaglia, alle corse a cavallo, all'uso della spada. Ma soprattutto ho scoperto un fenomeno, quello del brigantaggio meridionale, di cui i libri di storia parlano molto poco».

Nato a Rionero in Vulture, in provincia di Potenza, Crocco fu prima arruolato nell'esercito borbonico per

Bandito sanguinario o paladino degli oppressi? In due puntate, ecco la storia di Carmine Crocco, che combatté coi garibaldini per poi ribellarsi ai Savoia



Grande cast

A sinistra, Liotti e **Massimo Dapporto (66)**. Più a lato, **Fabio Troiano (37)**; il brigante Ninco Nanco) e **Roberta Lanfranchi (37)**; Luigia, la sua innamorata).

**Stratega abilissimo**

Sopra, il vero brigante Carmine Crocco (1830-1905) in una rara foto d'epoca.

IL GENERALE DEI BRIGANTI**RAIUNO**

domenica 12
ore 21.30

Fra guerriglia e sentimenti

Nella foto, da sinistra, Christiane Filangieri (33), Danilo Brugia (33), Raffaella Rea (29) e Daniele Liotti (40).

poi passare con i garibaldini. Malgrado la promessa amnistia, Crocco fu incarcerato per alcuni vecchi reati; deluso dalle promesse non mantenute, costituì una banda a cui si unirono ex borbonici decisi a ribellarsi ai Savoia. Alla testa di migliaia d'uomini, Crocco riconquistò paesi e città, sbaragliò le guardie nazionali e i bersaglieri: fu arrestato dopo anni di battaglie e con-

dannato all'ergastolo. La fiction darà grande spazio alla storia d'amore con Nennella (Raffaella Rea), alla vendetta contro il malvagio conte Guarino (Massimo Dapporto), all'amicizia con il deputato napoletano (Danilo Brugia) a sua volta innamorato della figlia del conte (Christiane Filangieri).

Curiosamente, la fiction racconta soprattutto il periodo garibaldino,

sorvolando sulle battaglie contro i piemontesi, quelle che resero Crocco davvero famoso. «Le tappe della sua vita ci sono tutte» spiega Liotti «ma c'era anche una necessità di racconto tipica della fiction, con la storia d'amore, la voglia di andare incontro a un intrattenimento popolare in termini di gusto dell'audience». Polemiche storiche all'orizzonte... ■